COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **05.09.2017**

 Ordine del giorno:

1. Proposta degli indirizzi generali di governo (Art. 53 dello Statuto Comunale). Presentazione **(Sindaco)** *(Pag. 2 – 59)*
2. Nomina Commissioni Consiliari permanenti (Art. 33 dello Statuto Comunale); *(Pag. 59 – 67)*
3. Ordine del giorno presentato in data 19.07.2017 dal Cons. Marco Ferrara avente ad oggetto: “Contrarietà alla ratifica dell’accordo economico e commerciale globale (CETA) tra Canada e Unione Europea e conseguenti danni al settore agricolo europeo e italiano”; *(Pag. 67 – 78)*

PRESIDENTE: Prendiamo posto. Prego per l’appello segretario. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 28 i presenti. PRESIDENTE: Possiamo iniziare la seduta di consiglio. La parola un secondo al sindaco. SINDACO: io chiederei di effettuare un brevissimo ricordo, trenta secondi, un minuto di raccoglimento per ricordare la memoria dell’ex assessore, ex consigliere comunale per tanti anni Ettore Ferrara che è venuto meno il 13 di luglio del 2017. Questo è il primo consiglio comunale ordinario che si tiene dopo quel periodo, quindi riterrei opportuno condividere questo momento di riflessione con l’intero consiglio comunale.

*(minuto di raccoglimento)*

PRESIDENTE: Grazie. Primo punto all’ordine del giorno.

**Oggetto: Proposta degli indirizzi generali di governo (Art. 53 dello Statuto Comunale). Presentazione**

PRESIDENTE: prego sindaco. SINDACO: dunque, la legge prevede l’illustrazione di quelli che sono i profili essenziali del programma amministrativo della consiliatura e che naturalmente sono in linea con quello che è il programma depositato al momento dell’accettazione della candidatura. Quindi rispetto a quel programma ci sono delle specificazioni. Naturalmente stiamo parlando pur sempre di linee programmatiche quindi che sono sostanzialmente le architravi all’interno delle quali poi si dovranno innestare quelle che sono le tematiche amministrative che affronteremo volta dopo volta. Questa illustrazione delle linee guida non ha sicuramente la pretesa di essere completamente esaustiva di tutta quella che sarà l’attività che svolgeremo per i prossimi cinque anni, perché tra l’altro, come abbiamo dimostrato anche nei cinque anni precedenti, l’attività svolta con spirito di sacrificio, con abnegazione e soprattutto con risultati importanti difficilmente può essere compressa all’interno di un dettato di poche cartelle dattiloscritte. Quindi oggi andremo ad inquadrare quelle che saranno le linee guida sugli asset principali all’interno dei quali andremo a muoverci come amministrazione comunale per i prossimi cinque anni, ribadendo il concetto che naturalmente il tutto dovrà essere poi sviluppato ulteriormente all’interno della vita della consiliatura. Quindi andremo a toccare quelle che sono le grandi tematiche con le quali l’amministrazione comunale ha sostanzialmente organizzato e ripartito anche i propri uffici. Ad iniziare dalla cultura. Continueremo a sostenere la cultura investendo nel rafforzamento delle due direttrici fondamentali che sono state definitivamente integrate nel tessuto urbano e sociale della città di Frosinone; l’accademia di belle arti e il conservatorio di musica Licinio Refice, condividendo spazi fisici e metaforici nei quali valorizzare le migliori esperienze dell’identità territoriale. Questo che cosa significa. Che in passato queste due istituzioni erano una sorta di araba fenice, tutti ne parlavano come istituzioni da promuovere, ma se andiamo a verificare quanto sforzo di sinergia, e non mi riferisco soltanto alle sinergie finanziarie ma soprattutto energie fisiche di condivisione di percorsi amministrativi, era stato portato avanti insieme prima del 2012 per queste due istituzioni abbiamo una sorta di tabula rasa, nulla di più. Erano istituzioni che probabilmente erano una sorta di vanto per il territorio ma erano o state confinate nella loro realtà perimetrale o comunque avevano subito una sorta di oscuramento probabilmente solo per dimenticanze e nulla di più da parte di numerose amministrazioni che si erano andate a succedere nel corso degli anni. Quindi noi abbiamo ritenuto nel quinquennio 2012-2017 di far ruotare buona parte di quello che è lo sviluppo culturale del territorio attorno a queste due istituzioni. Continueremo a farlo anche per quanto riguarda il nuovo quinquennio, quindi dal 2017 al 2022, unendo a tutto questo delle specificità e delle peculiarità che riguardano quello che è il profilo identitario di una città che, mi piace ricordare spesso, è un comune capoluogo. Verrà quindi implementata ulteriormente la rassegna del Teatro tra le Porte in piazza Valchera, che vogliamo ricordare è una rassegna completamente gratuita, diversa rispetto a quella del teatro classico, il teatro di prosa per quanto riguarda la stagione invernale, ma è una sorta di primo ingresso per le famiglie, per coloro che non hanno anche la possibilità di portare i propri figlioli o i propri anche anziani all’interno di una struttura teatrale importante. Quindi con il Teatro tra le Porte a piazza Valchera andremo ad incrementare quella che è una sorta di infarinatura di primo ingresso all’interno del grande mondo dello spettacolo dal vivo. Unitamente al Festival Nazionale dei conservatori di musica città di Frosinone in piazzale Vittorio Veneto. Questa è un’altra manifestazione, un altro evento che va ulteriormente arricchito ed implementato, ma ha portato Frosinone alla ribalta del panorama nazionale e anche internazionale nel corso delle ultime due edizioni, perché il festival divenendo anche europeo ha dato la possibilità a noi di essere conosciuti oltre i confini dell’Italia e ha dato soprattutto la possibilità a tanti ragazzi che studiano musica 365 giorni l’anno di farsi conoscere e di centrare obiettivi importanti con le case discografiche presenti all’interno del nostro paese. Dicevamo quindi Teatro tra le Porte, Festival Nazionale dei conservatori di musica città di Frosinone insieme al carnevale, inteso non solo come classica sfilata bensì come una serie di eventi di rievocazione storica. Nel corso degli ultimi perlomeno tre anni grazie all’input anche dell’assessorato non solo alla cultura del comune di Frosinone ma anche dell’assessorato al centro storico e delle associazioni che insistono nella parte alta della città di Frosinone questa festa si è trasformata, si è rinnovata in una sorta di rievocazione storica. Tante città in giro per l’Italia soprattutto in Toscana, in Emilia-Romagna o anche in Umbria hanno delle peculiarità che sono delle rievocazioni. Noi abbiamo questo carnevale che è un carnevale che rientra da qualche anno a questa parte grazie al lavoro svolto dagli uffici all’interno del novero dei carnevali storici e quindi le sfilate storiche non soltanto per quello che attiene il giorno del martedì grasso ma per quello che avviene ormai in modo consolidato nella settimana precedente al martedì grasso. Quindi c’è un coinvolgimento non soltanto di piazza ma possiamo dire anche di famiglie, c’è un coinvolgimento delle scuole, c’è un coinvolgimento come rievocazione di un momento particolare che è quello che tutti conosciamo che ha riguardato anche i rapporti tra il nostro paese, tra l’unità d’Italia e l’impero francese, quindi la monarchia in quel momento francese. Su questo solco si inserirà una nuova stagione concertistica in parallelo rispetto alla stagione teatrale invernale, che all’interno del acquistato teatro municipale Nestor dovrà continuare a garantire l’accesso a tutte le fasce sociali nel circuito dello spettacolo dal vivo. Più avanti riaffronteremo quello che è il profilo della gestione del teatro municipale Nestor, più avanti anche nell’elencazione di quelle che sono le note essenziali del programma. In questa fase parlando soltanto di cultura stiamo sottolineando il concetto che l’acquisto del teatro Nestor permette l’implementazione delle stagioni teatrali a basso costo. Questo significa che oltre a quella che è la stagione teatrale di prosa classica c’è la possibilità di portare avanti stagioni concertistiche insieme a quelle che sono le istituzioni musicali che insistono sul territorio. E tra queste ce ne sono alcune che sicuramente nel corso degli ultimi anni hanno brillato per partnership e possiamo dire anche per volontariato perché non l’hanno fatto certo per corrispettivi lauti portando avanti insieme attività di promozioni musicali all’interno della realtà territoriale del comune capoluogo. La rinnovata casa della cultura all’ex mattatoio e l’auditorium Colapietro saranno strutture di supporto per ulteriori attività culturali anche per un pubblico meno numeroso e di nicchia. Mostre e convegni alla villa comunale ed in altre location comunali completeranno l’offerta culturale che si rinnoverà con format consolidati costituenti appuntamenti fissi in calendario. Questa è una peculiarità alla quale non intendiamo rinunciare. Ci sono quattro cinque format che sono stati creati dal 2012 in poi; per questi anni a venire ritengo che debbano assolutamente continuare come format perché c’è una sorta di abitudine poi di quella che è la cittadinanza a frequentare quelle che sono manifestazioni consolidate e magari ad essere un po’ più diffidenti verso quelle che sono delle manifestazioni che appaiono come meteore, quindi che compaiono e scompaiono nel breve volgere di una singola annualità. Come del resto continueremo ad insistere per quanto riguarda all’interno del novero delle manifestazioni da format consolidate su quella che è per noi una grande invenzione che è avvenuta nel passato ma che vogliamo continuare a portare avanti perché le cose buone devono sicuramente essere migliorate ma non devono essere abbandonate; ci riferiamo allo Stardust, quindi al cinema sotto le stelle. Anche quello è un formato che non abbiamo inventato noi, che l’abbiamo trovato ma è un format sul quale abbiamo continuato a portare avanti energie, risorse ed investimenti misurandole rispetto a quello che avveniva nel passato, centrando gli stessi obiettivi con costi sicuramente minori rispetto al passato, ma è una format importante perché è indirizzato alle famiglie e soprattutto indirizzato a coloro che durante l’estate avrebbero altre scarse alternative per socializzare. Cultura numero due; l’Accademia delle belle arti posizionata nella nuova sede del Tiravanti. L’importante istituto d’arte del capoluogo continuerà ad essere quindi un fondamentale partner istituzionale del comune nell’ambito di progetti culturali di rigenerazione e di arredo urbano come il parco del Matusa. Ecco, una brevissima considerazione va spesso su questo aspetto. Io credo che quando noi parliamo di queste due istituzioni, ancora una volta conservatorio di musica città di Frosinone, conservatorio di musica Licinio Refice, e accademia di belle arti dobbiamo apprezzarle, dobbiamo sentirle sulla nostra pelle come vive e soprattutto dobbiamo conoscerle, perché altrimenti siamo portati alcune volte ad esprimere giudizi su materie che non conosciamo. All’interno dell’accademia di belle arti non ci sono soltanto gli studenti, e utilizzare l’avverbio soltanto per me è anche riduttivo, perché sembrerebbe definire la categoria degli studenti come una sorta di diminutio. Soltanto nel senso di limitazione. Ci sono oltre agli studenti tanti docenti che sono professionisti e che insegnano architettura, che insegnano le arti grafiche, che insegnano ingegneria, che insegnano le stesse cose che vengono insegnate in tutte le università d’Italia. Solo che normalmente, questo purtroppo è un vecchio vezzo che noi ci portiamo dietro che stiamo cercando però di eliminare come impostazione culturale; l’erba del vicino viene vista sempre più verde, quando l’abbiamo noi l’erba sotto casa con il prato magari bello tirato a lucido andiamo nel prato del vicino perché riteniamo che sia più suggestivo. A che cosa voglio andare a mirare. Che io non mi scandalizzerei, anzi sarei contentissimo di andare ad incrementare, ad implementare attività di collaborazione professionale con l’accademia di belle arti, quindi con quelli che sono i docenti professionisti che insegnano lì, perché sono docenti professionisti che vanno in giro per il mondo. Questo non significa, attenzione, dire quelli sono professionisti che vengono preferiti rispetto ai professionisti locali. Ecco, dobbiamo uscire necessariamente... mi rivolgo naturalmente a chi questo tipo di indicazione la vuole seguire, poi non c’è peggior sordo di colui che non voglia sentire, dobbiamo uscire dalla vecchia dicotomia che è di un campanilismo sterile per dire i nostri sono sicuramente migliori degli altri. Non esistono i nostri e gli altri. Per me l’accademia è patrimonio nostro. Chi insegna all’accademia, i docenti dell’accademia sono a tutti gli effetti docenti che stanno qui sul nostro territorio che creano alla fine osmosi culturale, che creano anche Pil, che creano una serie di opportunità con le quali possono crescere assieme i professionisti locali e i professionisti locali possono far crescere a loro volta quelli che sono i docenti che sono all’interno dell’accademia. Quindi uscirei da questa visione manichea dei buoni e dei cattivi oppure di quelli che sono bravi e quelli che non sono bravi. Abbiamo un’istituzione di carattere universitario, con il supporto che loro stanno portando avanti relativamente al parco del Matusa e ad altre iniziative in giro per la città però è innegabile evidenziare che stiamo andando a dir poco ad un risparmio del 70-80% a livello di progettazione. Che adesso qualcuno dica lo dovrebbero fare gratis... no, sono professionisti, sono anche in alcuni casi docenti, ragazzi laureati o laureandi; sono persone che fanno un’attività professionale. Un conto è dire lo devono fare gratuitamente, un conto è dire lo fanno con il 70-80% di risparmio. Se io posso far risparmiare l’ente... non vale come con il discount però, attenzione. Non è dire alla Conad oppure alla Coop è sicuramente migliore il prodotto rispetto a quello del discount. Se ragionassimo in questi termini avremmo davvero un profilo basso anche sotto il punto di vista dell’approccio dell’impostazione culturale. Morale della favola, noi abbiamo inserito qui come nota di programma il fatto che necessariamente per quanto riguarda il profilo dell’accademia di belle arti come per l’altra materia parallela che è quella musicale partiremo da quello che rappresenta l’eccellenza del territorio per integrare questo tessuto professionale e culturale con quello che esprime anche il resto del territorio. Quindi portare avanti valori identitari ma promuoverli grazie alla cultura di carattere universitario. E accademia e conservatorio sono sicuramente promozioni culturali di carattere universitario. Cultura numero tre; teatro Nestor e teatro Vittoria. Il primo acquistato dal comune di Frosinone, un teatro storico di oltre 1000 posti a sedere, costituisce come dicevamo prima una delle infrastrutture destinate allo spettacolo dal vivo più grandi del Lazio, con la necessità di procedere anche grazie a partnership pubblico privato ad un restyling interno ed esterno. Mi soffermerei qualche istante perché qui stiamo ribadendo un concetto importante; che per noi è importante una partnership con il privato. Più di qualcuno ogni tanto si sofferma sull’aspetto di dire il privato che sta dentro ci sta ricavando soldi a bizzeffe, eccetera. Queste attività sono attività che fino a prova contraria molto difficilmente oggi sono appetibili sul mercato, perché lì non abbiamo semplicemente un teatro ma abbiamo due attività distinte, e vorrei che venisse sviluppata una riflessione da parte di tutti su questo aspetto. Due attività che sono purtroppo molto eterogenee e poco omogenee l’una rispetto all’altra. Perché abbiamo un’attività teatrale e dall’altra parte un’attività cinematografica. Ora per le attività teatrali in Italia ci devono essere determinati requisiti che sono minimi come imprese teatrali, come gestione, che sono pari a zero. Per le imprese che gestiscono sale cinematografiche non solo ci sono requisiti massivamente stringenti ma ci sono delle licenze che sono limitate. Quindi non c’è purtroppo la liberalizzazione, magari lo facesse il nostro paese. Bersani ci era arrivato fino ad un certo punto, aveva condannato i professionisti, si era scordato poi di non condannare forse le imprese amiche. Però quando si parla di liberalizzazione questa per me rimane un’altra questione tutta da chiarire; per quale motivo le imprese cinematografiche... pardon, le imprese che gestiscono sale cinematografiche devono passare per l’Anica, devono passare per delle concessioni perché tu devi avere certi requisiti. Capisco che tutto questo poteva avvenire settant’anni, ottant’anni fa quando c’era la censura, per cui dovevi prima avere certi requisiti soggettivi, ma oggi con tutto quello che vediamo che riguarda le hot-line e tutto quello che riguarda il mondo... non lo voglio neppure definire perché altrimenti lo andrei a pubblicizzare, del pessimo gusto, ancora parlare di concessioni limitate mi sembra davvero un’esagerazione. Fatto sta che non possiamo staccare quello che è il profilo della concessione, dell’utilizzo del teatro dalla concessione e l’utilizzo delle sette sale cinematografiche che sono lì dentro. Quindi la difficoltà che c’è stata in passato... stasera non c’è il dirigente il dottor Manchi ma insomma avrebbe potuto confortarmi in questo senso. La difficoltà che abbiamo avuto nel passato per portare avanti il bando di gestione è quella relativa al fatto che sono mancati una serie di interessi specifici e di manifestazioni importanti da parte di soggetti che erano interessati o solo alla gestione del teatro o solo alla gestione delle sale cinematografiche. Ma per noi se chiude uno dei due asset di questo grande patrimonio pubblico significa mandarlo in malora, significa che probabilmente non riapre più. Non ci dimentichiamo che per circa 10 anni era un bugigattolo, una sorta di garage e nulla di più. Quindi riaprirlo, riattivare le stagioni teatrali, rendere le sale per lo meno non voglio dire accoglienti ma fruibili non è stato semplice. Adesso bisogna necessariamente trovare un partner con la procedura di mercato. Ma la procedura di mercato non è semplice da portare avanti perché ci sono una serie di elementi di criticità che purtroppo non è semplice definire. Il partner che avrà comunque la gestione non riteniamo che la debba avere per un numero di anni non limitato, quindi almeno una gestione superiore ai dieci anni perché abbiamo bisogno di alcuni investimenti di restyling sia all’interno che all’esterno di cui l’amministrazione speriamo non se ne debba far carico. Perché avere un patrimonio significa anche doverlo manutenere e quindi fare manutenzione sia ordinaria che straordinaria. Sempre al punto cultura numero tre abbiamo scritto anche il secondo teatro comunale, il Vittoria, anche questo entrato da poco nel patrimonio municipale, significa che è stato acquistato, sarà oggetto di ristrutturazione e di gestione da parte di enti pubblici o privati che lasceranno l’impianto nella disponibilità comunale gratuita per un numero predeterminato di giornate. Abbiamo risposto come voi saprete sicuramente al bando della Regione Lazio per la ristrutturazione dei teatri comunali, perché il grosso era per la ristrutturazione dei teatri comunali. Siamo riusciti ad entrare all’interno di quel bando non perché siamo carucci, come si suol dire o come si diceva una volta, ma perché avevamo questo secondo teatro comunale. Questo significa che se per tempo non programmi non puoi neppure entrare per attingere a delle risorse che eventualmente verrebbero sviate altrove. Quel bando che cosa prevede però; che il 60% delle risorse per la ristrutturazione vengano dalla Regione, l’altro 40% debba provenire da o enti terzi pubblici o privati oppure dalla stessa amministrazione comunale. Con l’accademia di belle arti, e torniamo a bomba, ecco l’importanza di questa partnership, abbiamo stretto un accordo. Io non dubito assolutamente che l’accademia di belle arti lo faccia venir meno questo accordo perché lì andrebbero corsi di recitazione e soprattutto corsi di allestimenti scenici; quindi sarebbe il primo corso del genere in Italia e ospitarlo nella nostra città non sarebbe sicuramente cosa da poco. Il problema economico finanziario che può venire fuori, ecco perché stiamo pensando anche a soluzioni alternative, è quello relativo al fatto che l’accademia non gestisce denari propri, gestisce denari del Miur. E quindi speriamo che dopo aver sottoscritto l’accordo, come l’abbiamo sottoscritto con l’accademia, il Miur sia conseguente. Non abbiamo motivi di dubitare che possa o debba esserlo perché grazie agli accordi che abbiamo sottoscritto con il Miur nel corso degli ultimi anni abbiamo riqualificato quel sito con un investimento, stiamo parlando del palazzo Pietro Tiravanti, di oltre 3 milioni di euro; anche quelli sono soldi che alla fine grazie all’accordo intervenuto tra il comune di Frosinone e l’accademia sono stati versati dal Miur, quindi diciamo che il buongiorno si vede sicuramente dal mattino. Dobbiamo porci quella che è la soluzione alternativa. Nel caso in cui ci dovessero essere dei problemi sotto il punto di vista finanziario o dobbiamo provvedere direttamente come amministrazione comunale, il che non sarebbe semplice, coprire la restante parte del finanziamento, stiamo parlando di circa € 480.000, oppure dobbiamo anche in questo caso, per questo abbiamo parlato di partnership pubbliche o private, trovare un gestore che lo prenda per 15-20 anni e che sostanzialmente paghi un affitto capitalizzato. Quindi vada a fare un investimento con un anticipo di quello che è il canone d’affitto capitalizzandolo con i lavori che va ad effettuare e diventerebbe una sorta di appalto di ultimazione e gestione dell’opera. Naturalmente all’interno di questa convenzione dovrà recitare un ruolo importante la previsione di una disponibilità comunale gratuità per tot numero di giornate. Che cosa significa; che per 30-40 giorni l’anno l’amministrazione potrà utilizzare quell’immobile gratuitamente senza pagare canoni e quant’altro perché comunque è un immobile di proprietà. Se viene dato in gestione a terzi è normale che i terzi possano chiedere il canone. In questo caso nella convenzione va inserita questa clausola specifica. Urbanistica e lavori pubblici. La visione di questi settori dovrà coniugarsi anche per i prossimi cinque anni con il concetto base dell’urbanistica inteso non come mera attività edilizia ma come nuovo disegno del territorio. La delocalizzazione del nuovo stadio nel quartiere Casaleno e la creazione del nuovo parco urbano al Matusa sono l’esempio di un nuovo concept di assetto del territorio. Dovrà essere ulteriormente organizzato il settore urbanistico per uno sviluppo coerente e pianificato del territorio rispondente alle richieste dei cittadini. Quindi già in questa prima premessa, che viene ripresa anche alla pagina successiva dove viene titolato urbanistica e lavori pubblici punto uno, diamo un’indicazione importante. La diamo agli uffici, non la diamo soltanto all’assemblea civica comunale. L’indicazione che diamo agli uffici è quella di parlare prima di urbanistica e poi di edilizia, perché qui si fa molto spesso una confusione che insomma ritengo anche bieca tra quello che è il profilo della edilizia in senso stretto, che ci mancherebbe ci deve stare, con quello che è l’assetto del territorio. Credo che non per incensare questa amministrazione, ci mancherebbe altro, ma per sottolineare quello che è successo, spostare quello che era uno stadio che era al centro della città che monopolizzava sostanzialmente il weekend e la socializzazione all’interno della città, spostarlo in una zona periferica... andando oltre le procedure, non parlando delle procedure che sono state adottate, eccetera, e sostituire quello che era un profilo di criticità trasformandolo in risorsa con un parco pubblico comunale di oltre 2 ettari, 1 ettaro di verde e 1 ettaro di servizi, questo significa portare avanti lo sconvolgimento come rivoluzione urbanistica più importante che credo dal dopoguerra ad oggi sia avvenuto all’interno della città di Frosinone. Perché altre grandi rivisitazioni del territorio francamente non le ho viste. Se poi qualcuno viene a dire che la rivisitazione del territorio è quella del Prg di cinquant’anni fa, che era un Prg assolutamente inventato sotto quel punto di vista. Perché sbagliare su un incremento demografico di 5.000-10.000 anime va bene, 20.000 anime va bene, ma sbagliare su un incremento demografico ipotizzando che sarebbero arrivati altri 80.000 abitanti, perché Frosinone sarebbe passata a circa 130.000 abitanti come poi è successo per Latina, significa aver fatto un piano che davvero era carta straccia. Questo è un altro argomento importante che dovremmo toccare nel corso di questa consiliatura. Perché quando si dice avete cinque anni davanti possibile che non abbiate il tempo e la volontà di fare un nuovo piano urbanistico generale comunale, quindi un Prg? Ecco, su questo ritengo che dovremmo fare un consiglio comunale ad hoc. Perché questa storia che diventa anche in questo caso come una sorta di tormentone per non definirlo un vero e proprio mantra, rifacciamo il piano regolatore, prendiamo atto di quello che è successo e azzeriamo tutto. Significa non tanto o non solo prendere atto del fallimento di quelle politiche pianificatorie che ci sono state in passato... il che cosa fatta, capo a... ci mancherebbe altro. Ma significa sconvolgere quelli che sono alcuni meccanismi micro e forse anche macro economici che poi sarebbero difficilmente gestibili. A che cosa mi riferisco. Quando noi andiamo a dire va risanato, va riqualificato... azzeriamo tutte le nuove volumetrie, va riqualificato esclusivamente quello che è l’esistente, allora dobbiamo capire che un’operazione di questo tipo la possiamo anche fare ma cerchiamo di comprendere a che cosa va incontro un’operazione di questo tipo. Significa che sostanzialmente non facendo distinzioni tra esistente ed esistente parlando semplicemente di volumetrie, dicendo prendo atto del fatto che non c’è stato l’incremento demografico, quindi io permetto solo le riqualificazioni del vecchio ma non faccio costruire neppure 1 m³ in più del nuovo io sto facendo una scelta. Sto facendo una scelta in termini economici prima che sociali, perché sto dicendo a quei soggetti che eventualmente hanno un rudere... non soltanto quelli che hanno investito, magari quelli che hanno investito. Quelli che hanno un rudere che magari oggi viene abbandonato e che può avere un valore di € 10-12.000. Io sto facendo la fortuna enorme di quei soggetti che dalla mattina alla sera potrebbero avere quel rudere che essendo comunque relativo ad una volumetria consolidata, una volumetria censita e quindi non inventata, da € 12-13.000 probabilmente varrebbe tre volte, quattro volte o cinque volte tanto. Quindi devo fare attenzione anche a chi mi entra sul territorio, devo fare attenzione agli acquisti immobiliari. Devo far sì che ci sia un meccanismo di garanzia costruito ex ante che è davvero molto serio sul quale ci si può sicuramente determinare ma ha bisogno non della semplice delibera di rivisitazione del consiglio comunale del Prg. Cioè andare in consiglio comunale e dire io rifaccio il Prg, prendo atto del fatto che non c’è stato l’incremento demografico... vorrei ricordare a tutti quello che è successo per quanto riguarda i piani particolareggiati e soprattutto quelli della zona B dove il Tar ha detto tu mi hai scritto che ci sarebbe stato addirittura un incremento demografico da 50.000 a 60.000 abitanti e ti sei sbagliato anche su quello per cui hai sbagliato lo studio demografico. Immaginate se quel tipo di ratio la dovessimo poi coniugare su tutto il territorio non sui piani particolareggiati ma sui piani di interesse generale. Quindi ben vengano i confronti perché la materia dei piani urbanistici generali non può essere appannaggio di una maggioranza, non può essere sicuramente appannaggio di cinque anni, dieci anni o vent’anni di governo di una città. È appannaggio naturalmente e probabilmente di un’amministrazione o delle amministrazioni che si succedono per un secolo intero. Quindi confrontiamoci su questo aspetto ma evitiamo su questa materia il ricorso all’eccessiva semplificazione che si tradurrebbe nel semplicismo esasperato. Urbanistica abbiamo detto, la delocalizzazione. È obiettivo dell’amministrazione incrementare la qualità dei servizi erogati anche mediante il maggiore utilizzo degli strumenti telematici e della Scia per la semplificazione del procedimento amministrativo. Anche su questo serve un confronto. Ne parlavo prima con un grande professionista che ci è venuto a trovare prima che vive all’interno della realtà comunale. Con gli ordini professionali però va fatta un’intesa, un’intesa che deve essere ben chiara. Noi abbiamo un arretrato che non riusciremmo a smaltire normalmente. Abbiamo oltre che un arretrato enorme per quanto riguarda i condoni che si trascina credo da trent’anni e più... anzi qualche cosina in più, stiamo parlando della 47 dell’85. Abbiamo permesso in sanatoria, anche in quel caso che si trascina da tanti anni, non si riesce a stare dietro a quelle che sono le esigenze. Non è che l’ufficio urbanistica e l’ufficio tecnico, di cui parleremo più avanti, non hanno personale. Certo, ne servirebbe di più sicuramente. Ma se non si inverte anche quello che è il profilo del rapporto fiduciario tra la classe professionale dirigente su Frosinone e la classe dirigente nel senso di funzionari della pubblica amministrazione probabilmente non si farà mai giorno. A che cosa sto tendendo. Sto tendendo alla maggiore collaborazione che ci deve necessariamente essere nell’utilizzo della Scia e della Scia 2. Cioè se c’è una norma introdotta da poco nel nostro ordinamento, sulla quale abbiamo fatto anche un convegno di studi con le associazioni professionali, e poi non viene utilizzata. E dà la possibilità questa norma di aggirare quello che è l’ostacolo dell’inerzia... perché un conto se il funzionario e il dirigente ti rispondono no, c’è il diniego. E a quel punto che devi fare, impugni il diniego, vai al Tar, se hai ragione hai ragione, se hai torto hai torto. Ma la vicenda più pesante, il fardello grosso che noi abbiamo da trent’anni, quarant’anni a questa parte non riguarda i dinieghi, riguarda le inerzie, riguarda i silenzi. E voi sapete bene che impugnare il silenzio è di una semplicità enorme, ci mancherebbe altro. Ma non è che impugni il silenzio hai ragione rispetto al Tar su quello che è il profilo della legittimità del silenzio e poi hai il provvedimento che ti viene dato dal Tar. No, impugni il silenzio, c’è l’illegittimità rispetto al silenzio. Viene poi eventualmente nominato il commissario, ma non è detto che il commissario ad acta poi ti dica sì tu avevi diritto a quella determinata licenza o meno, che significa permesso tanto per essere chiari. Morale della favola, se la norma oggi prevede che si perfezioni questo silenzio assenso... cosa che prima non c’era perché il nostro ordinamento sulla materia urbanistica non prevedeva prima il silenzio assenso. C’è il profilo dei 18 mesi per cui naturalmente nei 18 mesi il provvedimento potrebbe essere rivisto in autotutela. Ma una volta che spira il termine dei 30 più 30, dei 60 giorni il provvedimento si ha per consacrato. Allora quando parliamo... molto spesso i nostri funzionari sulla materia urbanistica più di qualcuno storce il naso per dire ci può essere un abuso dello strumento. Quando parliamo con qualche professionista dice noi abbiamo bisogno di certezza perché dobbiamo dare certezza ai nostri clienti, ai nostri assistiti. Ci si confronta, facciamo delle giornate di studio, facciamo dei seminari, ma non può essere che al comune di Frosinone da quando è stata introdotta la Scia 2 da parte del nostro ordinamento giuridico, quindi da un anno e mezzo a questa parte, i casi di Scia 2 si contano sulle punte delle dita di una mano. Quindi non può essere che ci siano state solo tre, quattro, cinque comunicazioni con uno strumento che probabilmente avrebbe risolto e facilitato quello che era il profilo del procedimento amministrativo. Quindi bisogna armarsi tutti di un po’ di sano coraggio, pubblica amministrazione, noi, ci mancherebbe, da una parte ma anche i nostri validissimi ed eccellenti professionisti che abbiamo sul territorio. Poi aggiungiamo che il comune porrà in essere tutte le eventuali modifiche previste dalle norme volte a valorizzare sia l’edilizia pubblica che privata promuovendo le proposte volte a riqualificare nella pianificazione ed attuazione il territorio cittadino. L’intento è quello di riqualificare tutti i quartieri di Frosinone ricollegando le periferie con il centro storico e quest’ultimo con la parte bassa di Frosinone. Dovrà essere ulteriormente incrementato il servizio amministrativo dello sportello unico. Sue significa anche Scia, anzi soprattutto Scia e Scia 2. Esaminando in tempi rapidi le domande e definendo i procedimenti in sanatoria con maggiore elasticità anche con eventuale accorpamento degli sportelli Sue. Questa è un’altra vexata questio perché il legislatore ha distinto il Sue dal Suap, pensava di farci una cortesia... non l’ha distinto adesso … … il legislatore di qualche legislatura fa, però forse la distinzione tra Sue e Suap spesso crea degli ulteriori profili di problematicità endoprocedimentale per cui in più di qualche caso probabilmente si perde anche quello che è il profilo del centro di imputazione di interessi e responsabilità. Urbanistica e lavori pubblici uno. I due settori tecnici in questione sempre più integrati a seguito dell’apporto di risorse dei privati, in assenza o nel ritardo del trasferimento dei grossi finanziamenti regionali e statali hanno bisogno di un’unica governance di coordinamento, tenuto conto del fatto che spesso sono proprio gli oneri concessori o i ristori pubblici a seguito delle iniziative dei privati a permettere la creazione e la sopravvivenza di infrastrutture … di interesse collettivo. Questo che cosa significa. Che abbiamo bisogno probabilmente di un’unica governance, quindi urbanistica e lavori pubblici mai come negli ultimi anni sono stati settori osmotici l’uno rispetto all’altro, perché i soldi per realizzare opere pubbliche sono arrivati dagli oneri accessori ma a sbloccare una pratica sotto il punto di vista urbanistico ed edilizio alcune volte la si vede come una questione fine a sé stessa, non come una questione che va ad alimentare il resto dell’amministrazione comunale anche come casse comunali. Per questo probabilmente c’è la necessità di un’unica governance che abbia tra lavori pubblici e urbanistica una dimensione di quello che avviene sotto il punto di vista dei due distinti settori. In parallelo si pone anche la creazione di un settore o un dipartimento anche in funzione della valorizzazione economica e sociale del patrimonio comunale, ovvero di una organizzazione amministrativa ad hoc per il piano già varato nel precedente quinquennio della trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà per … gli immobili realizzati sulle aree pubbliche, nelle zone Peep le quali dovranno essere ripensate alla luce del mutamento delle esigenze e dei bisogni dei soggetti ancora interessati. Quindi questo che cosa significa. Che c’è la necessità comunque di un secondo dipartimento tecnico, oltre al primo, quello dell’attuale ufficio tecnico, che dovrebbe dedicarsi esclusivamente a quella che è la nuova pianificazione nella pianificazione. A che cosa mi sto riferendo. A quello che è il profilo dello sdoganamento e della conversione definitiva dei diritti di superficie in diritti di proprietà. Stiamo parlando di circa 5000 immobili che insistono sulle nostre zone Peep. Dobbiamo dare certezza a queste persone. Abbiamo già approvato le delibere quadro nel corso dell’ultima consiliatura, però ci vuole un ufficio che si dedichi a questo, che faccia soltanto questo con un dirigente che si prenda la briga e la responsabilità, che abbia dei sottoposti, che abbia dei funzionari. Perché immaginate che cosa possa significare la riconversione e quindi la trasformazione di un diritto di superficie in diritto di proprietà per una famiglia. Ma un’operazione del genere non può avvenire facendola gravare completamente sul …. tecnico. Perché a quel punto l’ufficio tecnico o non fa più permessi, condoni, sanatorie, eccetera, oppure si dedica soltanto a questa attività. Grazie a Dio dato che ci sono parecchi funzionari, dirigenti, eccetera, allora cerchiamo di riorganizzare anche tutto il comparto tecnico con queste nuove ripartizioni. Urbanistica e lavori pubblici due; riqualificazione della zona dello scalo. Si continuerà il restyling della zona d’intesa con privati investitori ed il gruppo Ferrovie dello Stato dopo la delocalizzazione del capolinea dei bus del Cotral nell’area di piazza Sandro Pertini. È stato creato il primo step della nuova grande piazza innanzi la chiesa della Sacra Famiglia tale da permettere la socializzazione dei cittadini senza il pericolo di doversi districare tra le vetture in transito. È stata rigenerata ed attrezzata l’area verde laterale rispetto alla piazza ove giovani e anziani possono socializzare in completa sicurezza. Si partirà da queste due iniziali step per attivare la seconda fase della trasformazione riqualificatoria. La seconda fase prevede l’estensione della piazza fino a dove è l’attuale parcheggio a ridosso, quindi a lato di via Sacra Famiglia e la sistemazione dell’area prospiciente la stazione in senso stretto. Sapete che c’è un accordo con un protocollo sottoscritto, è un contratto a tutti gli effetti, tra noi e Fs... anzi due società di Fs, la seconda è Sistemi Urbani, d’intesa anche con 500 stazioni. Quindi la riqualificazione, il restyling dell’infrastruttura Fs Stazione come logistica in quanto tale dovrà necessariamente incidere su quello che è il riassetto complessivo dell’area. Peraltro, e questa è l’occasione magari anche per comunicarlo alla stessa assemblea, non è che il sindaco si inventa le ordinanze cattive. Alcune volte le ordinanze purtroppo quelle sindacali, quelle con il 50, 52 e 54 sono indispensabili perché altri strumenti non ne abbiamo come collettività locale. Quindi stiamo per adottare delle ordinanze anche nei confronti del Demanio contingibili ed urgenti perché il Demanio ancora tarda nel trasferimento dei due immobili che insistono di fronte alla stazione; due immobili che continua ad abbandonare. Insomma il Demanio se non sa che cosa farci con i propri immobili... noi li abbiamo chiesti, siamo disponibili anche ad acquistarli con finanza privata con il progetto di riqualificazione per completare la piazza. Però... Andrea, il dottor Manchi non c’è. Però tre anni di contrattazione con il Demanio, lo straccia cappello che si fa normalmente al mercato del giovedì a Frosinone è sicuramente più qualificante rispetto ad un’operazione del genere. Dato che si sono registrati dei fenomeni anche di allarme sociale a questo punto l’amministrazione è costretta ad intervenire con ordinanze contingibili ed urgenti imponendo al Demanio la riqualificazione, perlomeno la messa in sicurezza sotto il profilo igienico sanitario ed anche di ordine pubblico di quegli immobili. Quindi si dirà che andiamo allo scontro, già posso immaginare qualche titolo, con altre amministrazioni ed enti dello Stato. Però il Demanio se è Demanio nazionale, esiste tra l’altro anche il dipartimento regionale, non può continuare a prenderci in giro in questo modo. E creare tra l’altro anche problemi seri all’interno di sicurezza sul territorio. Urbanistica e lavori pubblici tre; illuminazione pubblica. Si è proceduto a dotare della nuova pubblica illuminazione a tecnologia a led tutto il territorio comunale ed extra urbano con 9000 punti luce di ultima generazione. Ora bisognerà estendere la rete per alcuni tratti di periferia ancora non serviti e sostituire i segmenti di impianto usurati ed eventualmente non in linea con gli standard di sicurezza. Perché deve essere implementata la linea in periferia perché ci sono ancora dei tratti che purtroppo non sono serviti e questo non può essere. Però ci sono anche dei tratti urbani che hanno dei problemi non con la singola lampada come in alcuni casi voi potrete vedere, ma che hanno problemi su una linea interna. Cioè quando ce ne sono 7, 8, 9, 10 di lampade che non funzionano non è che non sono state sostituite. Il problema si pone sulla linea. Quindi bisogna dissotterrare e riqualificare la linea, che significa sostanzialmente fare una sorta di nuovo impianto. Urbanistica e lavori pubblici quattro; Monti Lepini. Completato il primo tratto della Monti Lepini con le quattro grandi rotatorie e l’impianto di illuminazione si attende il deposito del progetto definitivo per il secondo, ossia dall’incrocio di via Armando Fabi fino al casello autostradale per la messa in sicurezza dell’intera fascia urbana della principale direttrice di traffico cittadino. Mi è rappresentava proprio ieri l’assessore ai lavori pubblici che in realtà siamo in dirittura d’arrivo per quanto riguarda quello che è il profilo della messa a disposizione dei tecnici incaricati perlomeno per il progetto definitivo sul secondo tratto. Quindi il progetto definitivo e poi si passerà all’esecutivo. Contiamo nel giro dei prossimi 12 mesi di passare alla relativa gara d’appalto per la definitiva messa in sicurezza del secondo tratto. Urbanistica e lavori pubblici numero quattro... pardon, numero cinque; irregolarità edilizie, condoni e permessi in sanatoria. Dopo anni di inerzia, questo credo sia anche un altro punto qualificante dell’amministrazione in termini di legalità e in termini di certezza del diritto, sono state attivate le riduzioni in pristino e le acquisizioni al patrimonio comunale degli immobili non sanabili. Perché ci stiamo riferendo ad immobili non sanabili, quindi quegli immobili che in qualche modo il fatto non hanno avuto la possibilità di una regolarizzazione una volta che sono state tentate tutte le vie della regolarizzazione. Anche questo deve essere l’elemento di valutazione. Perché l’amministrazione non è che ha detto facciamo un po’ come delenda Carthago per cui andiamo ad abbattere in modo indiscriminato gli immobili magari gettando anche il sale per sette volte per evitare che risorgano. No, l’amministrazione ha cercato in ogni modo di regolarizzare gli immobili con i privati. Ci sono dei casi in cui obiettivamente non è stata possibile la regolarizzazione con sanatoria e con altre procedure. La legge prevede che in quel caso che si passi all’ordinanza di acquisizione al patrimonio indisponibile comunale e/o all’ordinanza di demolizione, quindi con le procedure ordinarie previste dal d.p.r. 380/2001 relative all’abusivismo edilizio. Mentre appare indispensabile, e questo è un altro elemento importante che indichiamo nel programma, il ricorso ad assegnazioni esterne per lo smaltimento di un arretrato cronico che grava come freno e pregiudizio per le altre attività di edilizia privata dell’ufficio. L’altro tormentone che credo tante amministrazioni hanno ascoltato nel corso degli ultimi anni, indipendentemente che fossero amministrazioni di sinistra, di destra e di centro, è sempre il solito. I condoni che sono 4800 ancora pendenti più o meno li facciamo fare comunque alla struttura quando la struttura ha tempo, magari il sabato e la domenica. Esperienza docet, quindi anche le esperienze che non sono felicissime servono ad evitare errori per il futuro. Abbiamo visto che il sabato e la domenica questo non è avvenuto in passato. Quindi è inutile dire facciamo incentivi o non incentivi. Arriveremo poi a far lavorare il sabato e la domenica forse, e sottolineo forse, la struttura per i condoni ma verrebbe abbandonato dal lunedì al venerdì anche la Dia minima, la Scia e quant’altro. Questi condoni vanno definiti all’esterno con tutti quelli che sono gli annessi e connessi. Prima di attuare questo tipo di indirizzo bisognerà fare un passaggio di consiglio comunale molto importante che è quello relativo alla sdemanializzazione o comunque alla declassificazione di quelli che sono i fossi che ancora insistono sul nostro territorio e che non hanno più un corso d’acqua vero che sono rimasti su tracciati che impediscono la definizione di queste pratiche e che in realtà non hanno più nessun tipo di interesse. Non credo che sia un’operazione da scandalo, è un’operazione che viene portata avanti in mezza Italia. Non mi sembra che sia un’operazione di privatizzazione di quelle che sono le prerogative del pubblico. Si prenderà atto di quello che avviene. Se stiamo parlando del Cosa o del Sacco difficilmente si possono portare avanti queste attività, ma se stiamo parlando di rivoli inesistenti prosciugati da trent’anni, da quarant’anni e che magari erano ex sistemi fognanti più che altro, beh ritengo che il mero censimento sulla carta non debba continuare ad essere da ostacolo rispetto ad una definizione di regolarizzazioni urbanistiche. Quindi in questo senso andiamo a chiudere anche il punto cinque. Urbanistica e lavori pubblici sei; parco del Matusa e ciclo parco a De Mattaheis. I cittadini e gli sportivi di Frosinone dopo aver visto la realizzazione del nuovo stadio comunale della città di Frosinone Benito Stirpe al Casaleno, il terzo in Italia di ultima generazione, avranno finalmente la possibilità di fruire nel quartiere Matusa di un parco urbano di oltre due ettari che possa permettere alle famiglie di socializzare in sicurezza all’interno di un polmone verde che costituirà uno degli ingressi al futuro parco del fiume Cosa. Il collegamento verde del parco del Matusa con il ciclo parco a De Mattaheis e inaugurato la scorsa primavera su un’area di ulteriori tre ettari di verde, il ciclo parco appunto, potrebbe costituire un unicum di primo piano nel recupero ambientale addirittura a livello regionale. Anche in questo stiamo tracciando delle linee che credo siano molto chiare, nette ed inequivocabili. Poi si può essere d’accordo e si può essere in disaccordo. Abbiamo distinto all’interno di questo capitolo quello che è il profilo del parco del Matusa... pardon, parco del fiume Cosa a cui non vogliamo rinunciare, ci mancherebbe altro. Per evitare sempre di censire quella vecchia araba fenice alla quale spesso mi riferisco io perché tutti ne parlano da trent’anni ormai, andiamo per la stagione dei quarant’anni del parco del fiume Cosa, ma ci rendiamo conto che quella struttura... pardon, infrastruttura verde è realizzabile solo grazie ad apporti di risorse finanziarie enormi che in questo momento credo nessuna amministrazione di per sé può avere a livello locale, ma sono risorse che naturalmente dobbiamo attingere dall’Europa, dobbiamo attingere a livello regionale. Perché ricordo sempre la criticità del parco del fiume Cosa è legata alla stabilità degli argini, alla messa in sicurezza degli argini perché i livelli di innalzamento del letto del fiume sono talmente subitanei e immediati che non ci si può permettere il lusso di dire ci facciamo una passeggiata normalmente con le carrozzine. Abbiamo assistito a quello che è stato il lavoro effettuato da parte di alcune associazioni di volontariato che la settimana prima, e le ringraziamo per l’attività svolta e continueremo a sostenerle, avevano realizzato palizzate, avevano realizzato panchine e quant’altro, passaggi da una parte all’altra. Con il breve volgere non di un mese o di due mesi ma addirittura di 48 ore o al massimo una settimana è stato tutto spazzato via. Vogliamo paragonarci anche lontanamente a quelli che sono gli argini che esistono o che insistono ad Isola del Liri o a Sora sui rispettivi corsi d’acqua? O anche per quanto riguarda alcune zone del cassinate? O Pontecorvo? O Ceprano? Allora se non entriamo in quest’ordine di idee noi siamo degli sconsiderati. Se diciamo comunque sia apriamo in modo indifferenziato come quando qualcuno, qualche altro folle... l’avrei messa li... legare non si può legare nessuno, ma io avrei detto ci fai la cortesia di stare 48 ore cui all’interno della zona di De Mattaheis di fronte al ciclo parco. Perché era stato detto l’amministrazione deve garantire l’accesso continuativo a quell’area. Garantire l’accesso continuativo a quell’area, stiamo parlando delle cosiddette cascate dello Schioppo che tanti di noi avranno conosciuto nella propria infanzia o post infanzia, significa garantire l’accesso assicurato ad un pericolo. Perché un conto è vedere quelle cascate d’estate a primavera, un conto è naturalmente in altre stagioni. Quindi garantire l’accesso indifferenziato... sappiamo che c’è la culpa in vigilando, cioè la colpa da parte dall’ente proprietario e manutentore, immaginiamo di che cosa stiamo parlando. Allora lo sottolineo per evitare che ci siano equivoci, rispetto ad una volontà persistente, importante di questa amministrazione, come di altre che ci sono stati in passato, di realizzare come, quando e se ci saranno le condizioni economiche e finanziarie di quello che è il parco del fiume Cosa noi andiamo avanti con quello che abbiamo, con quello che abbiamo realizzato e con quello che madre natura ci ha donato. Non madre natura quella di Bonolis naturalmente. Dobbiamo mettere in collegamento oggi questi due parchi che si stanno consolidando sul nostro territorio. Il parco del Matusa; stiamo parlando di un ettaro di verde e di un ettaro e mezzo di servizi, quindi una struttura di due ettari e mezzo che sarà un working in progress. Utilizzo anche queste indicazioni sul programma, poi ci ritorneremo su questa tematica anche in futuro perché ho visto ci sono idee molto confuse relativamente al parco del Matusa. Perché qualcuno ci viene a dire tenete presente che il parco del Matusa ci vogliono 2 milioni per realizzarlo. Ci mancherebbe, per me 2 milioni sono pure pochi, ce ne dovrebbero volere 10, 15, 20, 30 di milioni. Perché quando si parla di verde per me dovrebbe essere... per chi ci crede al verde, non quelli che fanno finta di essere verdi ma in realtà dentro sono di altro colore. Per me quando si parla di verde, di investimenti su piante, fiori, realizzazioni, eccetera, ci dovrebbe essere una sorta di assegno illimitato. Un conto è dire la struttura finita... stiamo parlando di verde, non stiamo parlando di palazzi. Questa cosa forse sfugge a qualcuno come concetto. Sai, lo stadio quanto costa? Lo stadio costa 20 milioni; alla fine 9-10 tra risorse dirette e risorse indirette ce li mette l’amministrazione, gli altri ce li mette il privato, ma quella è un’opera dove esiste un computo metrico. Fai il computo metrico perché tanto ti costa a volume. Ma dire quanto costa alla fine il parco del Matusa su un working in progress che speriamo durerà altri 100 anni. Certo non sarà come a Barcellona perché non è la Sagrada Familia, è un altro paio di maniche, ma stiamo parlando di verde. Che cosa significa. Noi portando avanti un working in progress a seconda di quelle che saranno le disponibilità ma avendo un quadro di insieme andremo ad investire. Quindi oggi abbiamo mezzo milione da investire ed è la start-up che ci darà la possibilità di avere una prima fruibilità. Certo un conto è avere la fruibilità di un verde attrezzato e un conto è avere la fruibilità di un verde attrezzatissimo. Ma che cosa faccio? Dato che oggi non mi posso permettere la possibilità di averlo attrezzatissimo rinuncio al verde? Insomma questo ragionamento che è quello che spesso fanno quei mariti che non si rendono conto che poi si dà la stura alle coniugi per andare altrove di auto castrazione sicuramente non è il vezzo che contraddistingue questa amministrazione comunale. Noi siamo per la copula massima, siamo per la possibilità che il verde vada avanti senza autocastrazioni. Aldilà della metafora, è utile questo tipo di indirizzo per ribadire che il parco del Matusa speriamo che termini fra 100 anni cari assessori, cari consiglieri di maggioranza e di minoranza. Speriamo che continuino le amministrazioni anche dopo di noi ad investire e a non vedere mai quello che è il profilo della fine. È come il ragionamento che stranamente non viene fatto sul parco del fiume Cosa. Com’è, sul parco del fiume Cosa non esiste il piano economico finanziario? Perché se si dovesse fare un ragionamento oggi sul parco del fiume Cosa si dovrebbe dire che dovrebbero servire 50 milioni di euro a dir poco. Perché per mettere in sicurezza le sponde immaginate di che cosa stiamo parlando. Non si fa perché non abbiamo 50 milioni di euro. Tutto quello che abbiamo lo dobbiamo valorizzare al massimo come abbiamo fatto in passato; accademia, conservatorio, teatri. Tutto quello che c’è va messo a sistema. E noi su questo saremo sicuramente assolutamente rigidi e punteremo i piedi. Dicevamo mettere a sistema il parco del Matusa con il ciclo parco. Utilizzando un’espressione sempre cara a persone che durante la mia infanzia con me giocavano le schedine... poi ho lasciato perdere perché non ero un grande amante delle schedine, scherzando e ridendo, dicevano quelle persone, si mettono insieme qualche cosa come cinque sei ettari di verde in città. Cioè se noi oggi riusciamo a mettere a sistema con una pista ciclabile o comunque con un percorso verde... questo sì che va a lambire il fiume Cosa dal Matusa, quindi dal parco del Matusa fino a De Mattaheis passando sostanzialmente sotto l’infrastruttura di viale Roma a quel punto noi avremmo messo a sistema qualche cosa come cinque sei ettari di verde all’interno della città. Ma su un progetto del genere io credo che dovremmo essere non solo tutti d’accordo ma dovremmo tifare perché questo sia un progetto obiettivamente importante da continuare anche dopo questi cinque anni perché sono materie davanti alle quali fare il grande rifiuto alla Celestino V non credo che sia edificante per nessuno. Urbanistica e lavori pubblici numero sette; riqualificazione area ex Permaflex. Occorre incentivare gli investitori a credere nel nostro territorio. Si vedrà come attuare la riqualificazione di tale area abbandonata che dovrà essere posta seppur parzialmente al servizio della collettività. La sua attuazione verrà vagliata con proposte e interventi mirati. Andremo in consiglio comunale, evitiamo allarmismi, evitiamo strilli, strepiti, urla e quant’altro. Le cose noi le facciamo con massima chiarezza, massima trasparenza, alla luce del giorno e soprattutto alla luce del sole quando ci sono scelte che non impegnano cinque anni di amministrazione. Ci sono scelte che impegnano la città forse per qualche secolo. Ma secondo qualcuno noi avremmo portato avanti la riqualificazione dell’area Permaflex così di soppiatto? Perché ho letto sulla stampa non si dà definizione, risposta. Stiamo parlando di un mega problema, di un problema enorme. Quindi oggi noi di che cosa possiamo parlare. Del fatto che attendiamo la formalizzazione della proposta da parte del privato, che non c’è stata. Perché non abbiamo avuto ancora la formalizzazione della proposta. Abbiamo avuto degli incontri con il privato o la cordata, ancora non è chiaro, che ha acquistato il sito e che sicuramente non se lo porta nell’oltretomba. Quindi dovendo metterlo probabilmente a rendita quel sito va riqualificato e soprattutto per noi essendo la porta della città bisogna individuare ed inquadrare come utilizzarlo per drenare risorse al contrario. Il problema non è quello di dire quel sito adesso... servizi, outlet, qualsiasi cosa avvenga sicuramente va a decremento dell’economia locale. Scusate, zero meno x è un valore negativo. Oggi l’economia locale... voi immaginate se ci dovesse essere un Italia un investitore talmente folle che si pone il problema o l’opportunità di andare a comprare quell’area ed investire qualche cosa probabilmente come 30-40 milioni di euro per fare concorrenza alla nostra economia locale che langue ormai da tempo immemorabile? Allora, qualsiasi cosa lì dovesse essere realizzato immagino senza divulgazione di segreto di Stato e senza connettersi e collegarsi con quelli che sono i neuriti del privato, immagino che quel privato abbia ipotizzato con studi di marketing e quant’altro che sarà in concorrenza eventualmente con altre aree, quelle metropolitane, quella di Napoli e quella di Roma. Questo a noi non può fare che comodo. Perché se entra in concorrenza con le aree metropolitane di Roma e di Napoli probabilmente non sto dicendo tanto ma se a noi rimane sul territorio l’1% o forse anche l’1‰ di quell’economia in più che si muove lì, che non solo è un valore aggiunto ma una cosa che tu hai trovato là per caso, è una cosa che oggi tu non hai. Ma non è economia che va a detrarre e a sottrarre risorse a livello locale. Ben venga un’operazione del genere. Allora noi dovremmo essere bravi come amministrazione ad utilizzare quell’opportunità per dire caro privato mettiamoci attorno ad un tavolo, cerchiamo di capire tu come puoi essere utile alla città, e la città come può essere utile a te, ci mancherebbe altro, ma cerchiamo di inventarci qualche cosa che alla fine faccia rimanere in città quello che tu prendi fuori dal territorio comunale, le risorse che riesci a drenare e a far veicolare dall’esterno del territorio comunale. Ecco perché cerchiamo di evitare le strategie del terrore, non altro. Perché dire ma lì si uccide completamente anche quello che rimane del commercio senza sapere... non lo sappiamo noi, noi non abbiamo niente di depositato, significa che probabilmente ancora una volta rischieremmo di mangiarci le dita e di fare quello che per tanti anni hanno fatto gli amministratori dopo la vicenda di Valmontone. Vi ricordate, eravamo quasi ragazzini, neppure troppo quando si diceva l’iniziativa a Valmontone, sto parlando dell’Outlet o del parco dei divertimenti, un’iniziativa che comunque va oltre quello che è il profilo locale. Quando doveva venire fuori sentivamo più di qualcuno, lo strepitus no fuori, lo strepitus ridiculi dovremmo dire; adesso l’economia di quella zona ancora di più, completamente. Io vi invito a farvi un giro per Valmontone, per Zagarolo, per quelli che sono i quartieri, le zone che in qualche modo incidono su quell’area. Sembra che si è realizzato quello che noi speriamo si possa realizzare anche per noi per il futuro, cioè una parte del tutto rimane lì, si riqualifica il territorio e probabilmente si va avanti come le sinergie. Quindi tranquillità massima per minoranza e maggioranza. Quella pratica la porteremo in consiglio comunale per accordi di programma, per strumenti urbanistici, per dire la nostra. Adesso quello è un sito dismesso da più di cinque anni, quindi ci sono delle procedure urbanistiche facilitate. Questo lo voglio dire per maggiore tranquillità e trasparenza, se anche per un ammennicolo o per un accidente normativo la pratica non dovesse essere di competenza strettamente edilizia del consiglio comunale, faremo in modo che la pratica diventi di competenza urbanistica come assetto del territorio del consiglio comunale in modo tale che così si potrà pronunciare la maggioranza più ampia con suggerimenti e quant’altro. Quindi è un impegno importante che assumiamo e che serve anche ad evitare sotterfugi, che serve ad evitare soprattutto fughe in avanti di chi sia. Area Permaflex l’abbiamo detto, ambiente, rifiuti e trasporti. L’amministrazione continuerà ad attuare ogni intervento necessario ed utile a contenere e ridurre i livelli di inquinamento ambientale con particolare attenzione alle polveri sottili. Per tale motivo sono stati apportati interventi utili alla circolazione stradale privata e collettiva volti a razionalizzare e ad incentivare l’uso del mezzo pubblico rinnovando l’intera flotta di autobus del Tpl a basso impatto ambientale tutta con mezzi a Euro 5, 6 e metano. Questo è stato fatto. Però una volta che tu hai la Ferrari, lo dico in senso metaforico, e la lasci parcheggiata dentro casa e magari non la utilizzi perché non la sai neppure mettere in moto, che cosa significa questo. Se noi abbiamo un Tpl che è all’avanguardia oggi, che è ecologicamente sostenibile come impatto ambientale, però non passa ancora la promozione del concetto, la cultura del mezzo pubblico è un investimento che non è servito a nulla. Questo significa che dobbiamo incidere adesso su quella che è la fase di disincentivo del mezzo privato. Ma non con quelle che sono delle mere impostazioni filosofiche, con dei provvedimenti che l’amministrazione deve adottare per far sì che il mezzo pubblico, con le frequenze che servono, ci mancherebbe altro, con l’organizzazione che serve e che va migliorata, sia un mezzo non voglio dire prevalente ma perlomeno che non sia il parente povero della mobilità urbana. Perché oggi viene ritenuto alla stregua del parente arcipovero nel concerto comune, nella comunis opinio. Inoltre l’attivazione della raccolta differenziata con il metodo del porta a porta genererà entro i prossimi sei mesi, quindi stiamo dando delle indicazioni chiare ed anche perentorie, una trasformazione epocale nell’approccio culturale alla materia del riciclo, puntando a varcare la soglia del 50% della differenziata sull’intero territorio comunale. Che cosa significa. Che non è metà Frosinone si e metà Frosinone no, significa che la differenziata andrà sul 100% della città entro i prossimi sei mesi con il sistema del porta a porta per arrivare perlomeno al 50%... speriamo in realtà, non l’abbiamo scritto qui perché era troppo vincolante ma speriamo, e qualche ex assessore lo sa bene, di arrivare al 65%, ma l’obiettivo minimo deve essere quello del 50% nei prossimi sei mesi sull’intero territorio comunale. Con il coinvolgimento immediato ma graduale, formativo ed informativo di studenti singoli e famiglie. Dovranno essere estese e collegate tra loro le piste ciclabili implementando l’utilizzo del bike sharing. Nel nuovo appalto, ho visto che qualche quotidiano locale lo ha riportato anche oggi, sono previste due novità; nuovo appalto che è in corso di pubblicazione mi dicono gli uffici in questi giorni. Ci sono queste due novità, quella della gestione del bike sharing da parte dell’operatore del Tpl e quella della gestione dell’ascensore inclinato da parte dello stesso gestore. Perché abbiamo costi importanti che stiamo continuando ad accumulare. Riteniamo che a fronte di un biglietto più alto che eventualmente si può pagare per il Tpl per altre zone della città, un biglietto intorno al 50%, il ticket, per trasferirsi dalla zona bassa alla zona alta con un sistema che però funzioni sempre in modo adeguato non dovrebbe essere un importo esagerato. Anche perché avendo fatto una verifica in giro per l’Italia dove esistono sistemi similari normalmente si paga un euro. Ora noi per riattivare... e questo è un altro investimento fatto, non l’abbiamo comunicato, abbiamo sbagliato a non comunicarlo, facciamo ammenda. Per riattivare quella che era la mentalità e la cultura di quel mezzo di trasporto, perché è un mezzo di mobilità urbana, noi abbiamo fatto un investimento importantissimo, che non è stato l’investimento soltanto relativo alla manutenzione ordinaria e straordinaria, ma è stato l’investimento del mancato introito. Cioè noi per tre anni non abbiamo fatto pagare non un euro ma neppure mezzo euro. Abbiamo fatto un calcolo; probabilmente anche con mezzo euro, con 50 centesimi avremmo incassato qualche cosa come € 150-200.000 l’anno. Significa che non incassando questi soldi noi abbiamo investito sulla mobilità alternativa € 150-200.000 perché sostanzialmente questo costo è stato socializzato, quindi è entrato all’interno di quello che è il profilo della voce di debito generale da parte dell’amministrazione comunale. Quindi per noi è un investimento. Non l’abbiamo, mi rivolgo all’assessore all’ambiente, purtroppo pubblicizzato abbastanza perché probabilmente le cose gratis si apprezzano poco. Le cose che costano poco, ma un minimo devono costare, forse si apprezzano di più. L’ascensore inclinato non può gravare sulla collettività € 150-200.000 l’anno, ma deve gravare sicuramente qualche cosa come costo da socializzare, ha bisogno di essere inserito all’interno del sistema del nuovo appalto del Tpl. Quindi abbiamo inserito il tutto insieme al bike sharing all’interno della gestione del nuovo contratto. Solidiamo. Un traguardo di civiltà e di grande riconciliazione democratica, così ci piace definirlo. Riconciliazione democratica, perché abbiamo abbattuto non tanto i costi o non solo i costi della politica, abbiamo abbattuto la distanza tra la piazza e il municipio. All’inizio nel 2011-2012 venimmo quasi derisi; tanto non lo farete, tanto non servirà a nulla. Poi non solo è stato fatto ma è servito tanto perché ha portato Frosinone alla ribalta anche a livello nazionale come un modello da seguire rispetto ad altre realtà dove tanti parlano dell’abbattimento dei costi della politica e poi queste cose si realizzano poco. Ricordo soltanto l’esperienza di Parma dove c’è stata la riduzione del 10%, però dato che era Parma è passata come una riduzione di quelle clamorose. Poi quando avemmo la possibilità di parlare con qualche giornalista Rai non quest’anno, non durante la campagna elettorale ma in passato e dicemmo scusate ma questa esperienza perché non la divulgate, ebbero il coraggio di dirci in realtà fa più audience un omicidio colposo che non una bella notizia come questa. Insomma anche questa è la Rai. Però a noi interessa il risultato. Quindi, dicevamo, con questo meccanismo continueremo ad incentivare in modo inedito la cultura con la creazione di ulteriori borse di studio per studenti meritevoli residenti in città. Le borse di studio sono state finanziate mediante la rinuncia del 50% dei compensi del sindaco, dei consiglieri e degli assessori. Sono state messe a disposizione per il progetto giovani, che è quindi formazione, e per il progetto Anchise per gli anziani del 2013 per circa € 160.000 annui fino al 2016 per un importo complessivo di € 750.000. Il progetto Solidiamo, analizzato da politologi, partiti e movimenti per la sua peculiarità, sarà ulteriormente migliorato per divulgare l’immagine di un’istituzione sana come quella comunale nella quale la classe dirigente rinuncia ad una parte considerevole dei propri privilegi trasferendo le risorse a chi si trova, come giovani ed anziani, ad essere più esposto alla depressione economica. Su questo introduco un argomento, poi ne parleremo nei prossimi giorni. Le gite le facevano gli altri. Le gite con il gelato in mano per i portatori di scarsi interessi intellettuali buttati a Rimini con quel gelatino le facevano gli altri. Noi facciamo grazie al cielo viaggi di interesse culturale, perché i nostri anziani che fanno parte del progetto Anchise vanno nelle città d’arte italiane, entrano ed escono nei musei. E vedere persone che hanno ottant’anni o settant’anni entrare per la prima volta in un museo non sarà gratificante per le papille gustative e per l’olfatto come il gelato variegato che una volta veniva utilizzato a Rimini ma sicuramente aggrada quello che è il profilo dell’intelletto. Questo lo dico perché... le gite, eccetera. Non so l’accezione semantica di chi fa il viaggio culturale. Stiamo sempre là, la visione manichea della vita. Se lo fanno alcuni è un viaggio culturale, ma dato che lo fanno gli altri è una gita. Cerchiamo di elevarci un po’ di tono perché altrimenti continuiamo ad arretrare. Arredo urbano. Si continuerà ad investire nella cura del verde e degli spazi di aggregazione collettiva, implementando la presenza delle essenze arboree e floreali, anche stagionali, nel solco del principio greco della kalokagathia, secondo il quale il bello attira il buono ed il brutto attira il cattivo. Qualcuno magari si potrà anche dolere del fatto che siamo contenti di vedere in città fiori, piantumazioni e quant’altro. Apro e chiudo la parentesi, qualcuno ha detto in quest’ultimo periodo, in questi ultimi 30 giorni si è bruciato quasi tutto. Guardate, dovevamo fare una scelta ragazzi. Con 1500 litri d’acqua da utilizzare... ecco, basta farsi un giro a Roma in questi giorni per vedere che tutta l’Italia purtroppo è stata arsa. Quindi dire ma le piante in questo periodo non sono state innaffiate, insomma le vai ad innaffiare e vai a sprecare acqua quando non ci sta? Scegli di dare una mano alla gente... . Comunque siamo tranquilli tutti quanti, da fine settembre riprenderà il rigoglio che c’è stato per tanti anni, negli ultimi cinque in città, con quelli che vengono definiti anche i fiorellini che sono belli da vedere soprattutto per chi non ha la possibilità di comprarne. Rivedremo in città cose che quando giriamo altrove diciamo sempre per la miseria sono stato là, sono stato qua, che bello. Quando ce l’hai a Frosinone invece lo vai a portare avanti come una diminutio collettiva e invece dovrebbe essere un patrimonio collettivo a disposizione di tutti. Implementazione del servizio di telesorveglianza. Sono state installate da parte dell’amministrazione circa 350 telecamere di video sorveglianza nelle strade e nelle piazze volte a tutelare la sicurezza pubblica dei cittadini e della prevenzione dei comportamenti illegali. Anche su questo è bene chiarirsi. Ho letto in passato qualche articolo... ma le telecamere parecchie non funzionano. Abbiamo diffuso i dati da parte del Ced e viene fuori che la disfunzione delle telecamere è stata vicina allo 0,5%. Quindi o il Ced che è un organo pubblico e che non è espressione del sindaco o della segreteria dello studio privato del sindaco professionale scrive il falso oppure bisognerebbe informarsi prima di diffondere notizie che non hanno né capo, né coda. Poi quando qualcuno dice anche c’è stata la scena del crimine, sono andati a prendere la videoregistrazione e si vede un lembo oppure si vede male, eccetera, beh, lo dico anche per esperienze professionali, se andate a verificare... perché ormai il verbo... ci sono i social network che sono magari motori di ricerca, qual è la statistica... ci sono tanti professionisti che se ne occupano di queste vicende, qual è la statistica dei reati repressi come rapine in banca dove ci sono delle videoregistrazioni importanti, vi renderete conto che anche in quel caso la percentuale è molto scarsa. Non è che c’è la telecamera e quindi automaticamente si reprime il reato o tu hai la certezza di acciuffare il delinquente o il furfante. È innanzitutto un deterrente essenziale. Perché un conto è non esserci e un conto è esserci come presenza di sicurezza. Dopodiché basta consultare anche quelle che sono le indicazioni diffuse da parte non della polizia municipale ma del centro Ced del comune di Frosinone e viene fuori che nel corso perlomeno dell’ultimo anno almeno 20-25 casi sono stati risolti anche, sottolineo anche, non esclusivamente grazie all’ausilio delle telecamere. Qui noi ci impegniamo ad esplicitare quello che è l’obiettivo futuro, ossia varcare la soglia delle 500 installazioni per riuscire a cablare virtualmente tutte le zone nevralgiche del territorio. Centro storico uno. L’amministrazione ha concepito fortemente un piano di gestione necessario per definire e rendere operativo un processo di conservazione e sviluppo del centro storico con la collaborazione tra pubblico e privati. La parte alta della città comunque dovrà rafforzare la propria vocazione di autentico polo attrattivo culturale, con i due teatri comunali e le rassegne musicali d’arte figurativa. Su questa base dovrà poggiare il progetto di un piano colore e decoro obbligatorio realizzato anche con l’imposizione di strumenti cogenti da parte dell’amministrazione comunale sugli immobili posti a ridosso della pubblica via privi di manutenzione straordinaria da più di 10 anni. Questa è un’altra notizia che sicuramente per i prossimi giorni sarà assolutamente seria, importante. Mi rendo conto che ci sarà un grosso dibattito, ma dovrà essere utilizzata questa volontà, questa esplicitazione di volontà con la massima oculatezza. A che cosa mi sto riferendo. L’approvazione dei meri piani colore serve a poco, anche perché i piani colore voi sapete che riguardano, al di là di approvarli o meno, quelle che sono le impostazioni di colorazione esterna di un edificio quando eventualmente l’edificio verrà riadattato, verrà riassettato. Cosa diversa è un piano ornato/colore obbligatorio. Che cosa abbiamo dovuto constatare. Che purtroppo soprattutto su due, tre strade del centro storico che sono quelle più importanti tra l’altro come derivazione storica affacciano una serie di edifici dove molto spesso si perde quello che è anche il profilo del tracciamento della proprietà. Di questo ce ne siamo purtroppo accorti quando abbiamo dovuto adottare delle ordinanze per quanto riguarda l’eliminazione di cornicioni e corpi cadenti. Beh, abbiamo dovuto notificare quelle ordinanze rispetto ad un singolo appartamento addirittura a 30-40 coeredi in giro per l’Italia o per il mondo. Questo significa che spesso il patrimonio al centro storico è stato abbandonato anche e soprattutto da persone che o sono andati all’estero o non hanno avuto più interesse a definirli. Allora la riflessione che va fatta è questa; ma il centro storico quando noi diciamo che è di interesse storico, artistico e culturale significa che non appartiene solo a chi ci abita, appartiene a tutto il resto della città. Quindi non puoi dire sì ma il centro storico deve essere valorizzato. Beh aiutiamoci che Dio ti aiuta. Dov’è che voglio andare a parare. Tutti quegli immobili che non hanno avuto una ristrutturazione esterna, stiamo parlando dell’esterno dell’edificio, non stiamo parlando dell’interno dell’edificio; quindi cornicioni, facciate e quant’altro, da almeno dieci anni dovranno necessariamente con un piano ad hoc che porteremo in consiglio comunale riqualificare quello che è l’affaccio sulla pubblica via. Questo significa ridare decoro urbano alla città e creare un interesse. Perché quando si dice diamo € 1000-2000 a chi vuole aprire il negozio su via Garibaldi. Benissimo, tu gli hai dato € 1000-2000 e il cornicione che gli sta sopra, con la facciata che gli sta sopra da lì ad una settimana è cadente. E perché uno dovrebbe aprire il proprio... questo è il vecchio concetto statalistico per dire lo Stato si sostituisce all’iniziativa del privato. No, crea le condizioni perché il privato possa farcela. Allora anziché dare € 1000 a chi deve aprire il locale nella parte bassa di quell’edificio incentiva, e vediamo come, la riqualificazione dell’intero edificio come facciata esterna perché a quel punto c’è un interesse alla riqualificazione di carattere generale che è preponderante rispetto a quello che può essere il risparmio di € 1000-2000 che ti può erogare l’amministrazione. Quindi sei inserito all’interno di un contesto e di un ornato urbano sicuramente civile oltreché gradevole. Quindi in questo senso attueremo degli interventi anche coattivi. Che cosa significherà. Che una volta approvato il piano colore/ornato nel caso in cui ci dovessero essere immobili che non hanno effettuato manutenzione e che affacciano sulla strada pubblica da dieci anni a quel punto interverrà l’amministrazione comunale con costo in debito. Quindi con costo in addebito. Quindi ci sarà la ripetizione di quello che l’amministrazione va ad investire. Stiamo portando avanti delle facilitazioni in questo senso con quello che è il mondo bancario locale, quindi siamo sicuri che anche il mondo bancario locale farà la sua parte sotto il punto di vista dell’erogazione di mutui a tasso agevolato se non addirittura a costo quasi zero. Quindi ci stiamo attivando anche su questi fronti. Centro storico due; completamento e riqualificazione del centro storico. Iniziata quindi la riqualificazione, abbiamo già detto, da parte dell’amministrazione, dovrà essere ulteriormente incentivata con la riqualificazione dei piloni con una graduale pedonalizzazione attraverso la revisione, razionalizzazione della circolazione veicolare. Il piano di Frosinone alta prevede azioni di conoscenza, conservazione, valorizzazione e promozione dell’area integrando aspetti culturali, ambientali ed economici. L’azione combinata di staging valorizzazione immobiliare e promozione prodotti bancari per favorire imprese nuove o esistenti è il punto di partenza del piano Frosinone alta per la valorizzazione dell’area nel settore delle attività economiche. Azione che sarà percepibile all’esterno come dotata di una propria coerenza e singolarità. Quindi tutto questo fa parte di quel restyling di cui parlavamo prima. Quindi anche la connessione tramite wi-fi al sistema Mercurio che ha visto muovere i primi passi già nel corso della precedente amministrazione. Questi saranno tutti step volti alla valorizzazione ulteriore del centro storico. Centro storico tre; accorpamento e riqualificazione dei piloni con il parcheggio multipiano. Lo stato di precarietà edilizia dei piloni e la necessità di interventi di riqualificazione sono legate alla creazione di laboratori artigianali installati all’interno dell’area, collegata con la rigenerazione e l’utilizzo del parcheggio multipiano ove sarà creato un mercato coperto, quindi nel parcheggio multipiano, al servizio dei cittadini. Tali interventi estremamente onerosi per il comune di Frosinone potranno essere attuati solo con la predisposizione di progetti di project financing. Ma non i project del passato perché abbiamo visto che si sono arenati e stoppati clamorosamente. Però mettere a sistema e quindi far ruotare assieme queste due infrastrutture, piloni e parcheggio multipiano, forse può creare quella marginalità che in passato è venuta meno. Servizi sociali ed assistenziali o a domanda individuale. Il proposito è quello di arrivare a definire un modello di welfare in grado di valorizzare le capacità di ogni cittadino affinché ognuno sia dotato di strumenti utili a vedere affermati i propri diritti e riconosca nella PA il ruolo originario di interlocutore attento pronto a dare una risposta ai bisogni del territorio che rappresenta. L’obiettivo quindi è il superamento della logica dei tradizionali interventi di carattere meramente assistenziale strutturando i servizi in modo tale da renderli sempre più flessibili ed adattabili alle esigenze dei cittadini, giungendo a definire un sistema integrato dei servizi sociali fondato su una concreta analisi del bisogno, su una reale gestione integrata tra pubblico e privato e tra sociale e socio sanitario, e soprattutto su trasparenti metodi di assegnazione e gestione delle risorse pubbliche. Servizi sociali numero due; servizi formativi. Valorizzazione di asili nido e ludoteche volte a garantire la giusta crescita delle nuove generazioni. Necessita quindi di investimento nella cultura, nel sociale, nello sport soprattutto all’interno delle scuole comunali, rivalutando valori morali e di legalità delle nuove generazioni creando una classe dirigente formata ed attiva. Voi sapete che ogni anno stiamo portando avanti l’inizio dell’attività scolastica e didattica all’interno delle nostre scuole con la festa della scuola e della Costituzione. Ecco, in questo caso anche almeno un articolo all’anno della Costituzione i nostri ragazzi possono apprenderlo, possono studiarlo. E dopo un percorso formativo di 5/10 anni 10 articoli sono più che sufficienti, soprattutto perché Camera e Senato li saltano a piè pari. L’amministrazione cercherà ove possibile di individuare nuove strutture per tali attività ed implementerà l’organizzazione di eventi legati all’educazione alimentare e al rapporto con i giovani. Sarà curata ulteriormente l’abolizione delle barriere architettoniche. Servizi sociali tre; aspetti sociosanitari. L’amministrazione ha sempre avvertito l’interesse prioritario di occuparsi dei cittadini in difficoltà avvalendosi della collaborazione di associazioni di volontariato e centri sociali favorendo l’assistenza sociosanitaria e domiciliare, anche mediante l’istituzione di un registro di cittadini volontari chiaramente competenti in grado di offrire la propria opera senza fini di lucro. Sono stati patrocinati in questi anni progetti finalizzati alla copertura del territorio con strumenti salvavita ad accesso pubblico come i defibrillatori semi automatici. L’amministrazione si pone quindi tra gli obiettivi quello di arrivare a definire un modello di welfare che permette di superare la logica dei tradizionali interventi meramente assistenziali. Politiche giovanili. Occorre investire sul futuro dei ragazzi attivando ogni forma possibile di collaborazione con le università del Lazio al fine di favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro, ipotizzando un’area studentesca che interessi il centro storico attiguo all’università e al settore accademico tenuto conto dei nuovi corsi di laurea magistrale che saranno attivati preferibilmente con l’Università di Cassino ovvero con le altre realtà accademiche del paese. Con l’Università di Cassino abbiamo stretto un accordo per la l’area magistrale in economia e commercio. Per cui a Frosinone già da quest’anno accademico, quindi già dall’anno accademico 2017-2018 i nostri ragazzi avranno la possibilità di studiare qui, di laurearsi qui direttamente, di completare il percorso di studi senza vagabondare in giro per la provincia o in giro per l’Italia. Quindi aver centrato questo obiettivo è propedeutico a centrarne altri. Noi dobbiamo fare riferimento prioritariamente al polo dell’Università di Cassino e del Lazio meridionale così come piace a noi di finirla. Naturalmente non disdegnano la collaborazione con altre realtà accademiche del paese ma sappiamo che c’è un’eccellenza importante che va rivalutata, al di là di quelle che possono essere le difficoltà relative al pagamento previdenziale che abbiamo letto sulla stampa nel corso degli ultimi mesi. Un’eccellenza che è quella dell’Università di Cassino che non vediamo per quale ordini di motivi debba essere disdegnata. Europa e compartecipazione pubblico privato. Vi è ormai l’indispensabilità di adeguarsi a standard europei. L’amministrazione ha già posto in essere quanto necessario aggiornando in via telematica i propri uffici che ormai dialogano tra di loro via computer. È stato creato lo sportello Europa all’interno del comune con un funzionario delegato. Ora dovrà essere implementata la gestione dei bandi per finanziamenti comunitari e regionali procedendo con la stesura interna di progetti delle pratiche necessarie all’ottenimento di fondi da destinarsi ad ogni opera necessaria, consapevoli che solo la finanza pubblica e la compartecipazione pubblico privato possono contribuire a far vincere le grandi sfide del futuro. Nuove strutture e spazi pubblici moderni e sicuri, poli didattici, con la creazione anche di gruppi che provvedano anche a ricercare i finanziamenti. Questi e altri saranno il perno dell’azione amministrativa dei prossimi cinque anni di governo cittadino. Queste sono le linee guida essenziali, esemplificative certamente ma non assolutamente esaustive perché non avevano la pretesa di esserlo, dell’azione di governo per i prossimi cinque anni. Ci sarà secondo quello che prevede la legge e lo statuto del nostro comune di Frosinone la fase di valutazione discussione del programma in una seduta successiva. PRESIDENTE: ok, grazie sindaco. Sarà cura dell’ufficio di presidenza entro i 30 giorni convocare un consiglio comunale per dibattere sul programma ampiamente illustrato dal sindaco. Secondo punto all’ordine del giorno.

**Oggetto: Nomina Commissioni Consiliari permanenti (art. 33 dello Statuto Comunale)**

Ha chiesto la parola il consigliere Magliocchetti. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: grazie presidente. Per aprire una discussione su questo punto importantissimo posto all’odierno ordine del giorno, per il dibattito sottopongo al consiglio comunale la proposta di costituire otto commissioni, che chiaramente dovranno essere integrate nel corso dell’odierna seduta con i componenti. Se c’è la disponibilità da parte dei colleghi, direi anche la natura di queste commissioni in modo tale che si possa aprire un dibattito, un confronto su questo. Abbiamo pensato a otto commissioni; la prima la commissione bilancio e finanze; la seconda la commissione urbanistica; la terza la commissione lavori pubblici; la quarta commissione commercio; la quinta commissione polizia locale, personale, protezione civile, sicurezza urbana, centro storico; la sesta pubblica istruzione, cultura, sport, politiche giovanili, affari generali e legali; la settima commissione servizi sociali, integrazione multietnica; l’ottava commissione ambiente e trasporti. Ecco, questa è la proposta che noi sottoponiamo al consiglio comunale e chiaramente ai colleghi della minoranza. Grazie presidente. PRESIDENTE: consigliere Pizzutelli. CONSIGLIERE PIZZUTELLI S.: grazie presidente. Con delibera della giunta consiliare di febbraio è stata ridefinita la macrostruttura del comune di Frosinone con l’individuazione di sei settori. Precisamente polizia locale, pianificazione territoriale e ambiente, gestione risorse, servizi sociali, lavori pubblici e governance. Questa suddivisione in sei settori che ha anche portato ovviamente una correlativa individuazione di quelle che sono le risorse a livello della struttura, l’individuazione di unità operative che all’interno del settore vanno ad integrarsi, è a mio avviso e credo anche ad avviso degli altri componenti della minoranza, la base per poter costituire le commissioni. Questo non solo per una questione di evidente rapporto fra quelli che sono i settori che sono già stabiliti nella macrostruttura, quindi non c’è bisogno di andare a spostare da un settore all’altro, sia perché con commissioni composte da 5 componenti noi avremmo la possibilità di avere appunto, con 6 commissioni, 30 consiglieri comunali impegnati nelle commissioni. Siamo 33, per disposizione regolamentare il presidente del consiglio comunale e il sindaco non fanno parte di alcuna commissione, il consigliere Fabrizi è praticamente impegnato a livello semi assessorile per effetto della sua delega ai grandi eventi, quindi l’idea che volevamo propugnare è quella di avere appunto 6 commissioni con 5 componenti, 3 di maggioranza e 2 di opposizione. Queste componenti portano appunto a 30 membri delle commissioni quindi ognuno sarebbe componente di una commissione. Ci sarebbe una riduzione rispetto al numero di 8 commissioni, di 9, adesso non so quale era il numero nella precedente consiliatura... 8. Quindi una riduzione che andrebbe anche in linea con quelli che sono gli intendimenti credo non solo della maggioranza ma dell’intero consiglio comunale, in relazione alla riduzione dei costi degli organi politici. Questo comporterebbe anche rispetto alla proposta che adesso è un pochino più articolata, io avevo ovviamente letto ed era ovviamente non ufficiale quella data dai giornali, anche questa proposta delle 6 commissioni risolverebbe anche delle problematiche relative alle commissioni a 8 laddove ci sono molte materie che non andrebbero regolate. Se pensiamo che c’è un settore che si chiama governance che è piuttosto rilevante, che c’è un settore unità operativa patrimonio che mi sembra che non sia stata indicata, c’è un settore gare, c’è un settore tributi, ecco, ogni qual volta vi sia un’unità operativa coinvolta in uno di queste argomenti che ovviamente sono specificati all’interno di ogni singola pratica, sarebbe mediante l’individuazione del settore come base per la commissione estremamente più semplice rispetto ad una eventuale proposta dove invece ci sono degli argomenti che sono alquanto borderline e poi ci sono molti argomenti che non vengono definiti. Se si pensa che l’ambiente e trasporti sarebbe una commissione dove l’ambiente sta sotto la struttura dei servizi sociali e i trasporti sono sotto i servizi sociali e l’ambiente sta con l’urbanistica quindi ovviamente si andrebbe a toccare due settori diversi, quindi due dirigenti diversi, due unità operative diverse. Per cui ritengo che dal punto di vista, come dire, numerico, sia un’ipotesi reputo migliore. Dal punto di vista della chiarezza e della possibilità di poter essere immediatamente operativi senza nessun dubbio di competenza fra una commissione ed un’altra credo che sia assolutamente superiore. E c’è anche un profilo che ritengo interessante, in linea anche con le linee programmatiche che abbiamo ascoltato, una riduzione di costi che ritengo anche questa piuttosto rilevante. Per cui la mia proposta è quella di una riduzione a 6 commissioni con l’indicazione per ogni commissione di uno dei settori della macrostruttura di cui alla delibera della giunta comunale numero 36 del 15 febbraio 2017. Grazie. PRESIDENTE: se non ci sono altri interventi, io proporrei una votazione di questo. Prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: chiaramente la mia è una proposta che deve trovare l’accoglimento da parte dei colleghi dell’opposizione. Se vogliamo, riteniamo di poter sospendere dieci minuti d’orologio il consiglio per confrontarci sulle ipotesi che sono state messe in cantiere, eventualmente se ci sono le possibilità di trovare una soluzione condivisa, grazie, questa è la proposta. PRESIDENTE: bene, allora a questo punto votiamo la sospensione. Fermiamo dieci minuti il consiglio, ma dieci minuti d’orologio però. Se riusciamo a trovare una composizione unitaria così evitiamo anche il tour de force delle votazioni. Se siete d’accordo sospendiamo dieci minuti. I capigruppo ci vediamo un attimo.

*(sospensione)*

PRESIDENTE: facciamo l’appello segretario. Per favore prendete posto, grazie. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) CONSIGLIERE PIZZUTELLI S.: chiediamo le votazioni sulle due proposte signor presidente. PRESIDENTE: ok. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: presidente conformemente a quello che avevamo detto in dieci minuti, e di questo ringrazio la grande disponibilità dei colleghi dell’opposizione, siamo riusciti a trovare una sintesi su un documento condiviso. Procederemo con due votazioni; la prima, quella esposta dal collega Pizzutelli, e poi procederemo alla votazione della proposta esposta dal sottoscritto. Quindi procederemo con due votazioni, la proposta del consigliere Pizzut.. perché lui ha chiesto di poterla votare. PRESIDENTE: è un accordo raggiunto. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: è un accordo che abbiamo preso e io gli accordi li rispetto, punto. Tutto qua. Dico bene, consigliere Pizzutelli? PRESIDENTE: ok, quindi mettiamo in votazione la proposta che è pervenuta dal consigliere Pizzutelli Stefano che propone 6 commissioni. Quindi chi è favorevole... prego segretario, facciamo per appello nominale? Il sindaco sta qua. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 9 favorevoli, tutti gli altri contrari. PRESIDENTE: ok, quindi passiamo... SEGRETARIO COMUNALE: 20 favorevoli... no, 20 contrari. PRESIDENTE: 20 contrari e 9 favorevoli. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: presidente se mi è consentito, nella votazione sul numero di 8 commissioni vorrei leggere anche i nomi dei componenti che è quindi l’atto che costituirà parte integrante della delibera. PRESIDENTE: così facciamo un’unica votazione. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: Esatto, se lei mi autorizza. PRESIDENTE: prego, velocemente allora. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: dicevo, nella prima commissione vengono indicati i consiglieri Cedrone, Caparrelli, Diamanti, Mastronardi e Pizzutelli. Nella seconda commissione urbanistica... Stefano Pizzutelli. Prima commissione, bilancio e finanza, consiglieri Cedrone, Caparrelli, Diamanti, Mastronardi, Stefano Pizzutelli. Commissione numero 2, urbanistica; Patrizi, Mansueto, Straccamore, Venturi, Mastronardi. Commissione numero 3, lavori pubblici; Masecchia, Ferrara, Trina, Sardellitti, Savo Vincenzo. Commissione numero 4, commercio; Ferrara, Renzi, Cedrone, Calicchia, Vitali. Commissione numero 5, polizia locale, personale, protezione civile, sicurezza urbana e centro storico, i consiglieri Verrelli, Guglielmi, Gagliardi, Bellincampi e Riggi. La commissione numero 6, pubblica istruzione, cultura, sport, politiche giovanili, affari generali e legali, componenti i consiglieri Bruni, Magliocchetti, Caparrelli, Pizzutelli Angelo e Riggi. Commissione numero 7, servizi sociali, integrazione multietnica, i consiglieri Gagliardi, Rotondi, Masecchia, Pizzutelli Angelo, Scasseddu. L’ottava commissione ambiente e trasporti, i consiglieri Rotondi, Guglielmi, Campioni, Bellincampi e Vitali. Questo è il documento, io lo deposito in modo che faccia parte integrante della delibera, grazie. PRESIDENTE: ok, mettiamo in votazione il pacchetto così come illustrato dal consigliere. Prego consigliere Calicchia. CONSIGLIERE CALICCHIA: se possibile volevo fare la dichiarazione di voto sulla... . Sono contento che non si perde tempo in consiglio e si vada subito alla definizione delle commissioni. Ma volevo, visto che il sindaco ha preso un impegno stasera sul programma, auspicherei anche un impegno sulla funzionalità delle commissioni. Che non dipendono dal sindaco ma dipende dal sindaco far partecipare alle commissioni, non a tutte naturalmente ma dove serve e dove può essere importante, anche l’assessore di riferimento. No, non è basta che si invita... no no, non scherziamo, basta che si invita. Perché l’assessore di riferimento è stato sempre invitato in tutte le commissioni e difficilmente ha partecipato. Allora se noi riuscissimo a sviscerare il più possibile i problemi nelle commissioni avremmo un consiglio comunale più snello con una perdita di tempo sicuramente inferiore. Questa è la raccomandazione che io penso e chiedo al sindaco di prendere come impegno, grazie. CONSIGLIERE PIZZUTELLI S.: rapidissimamente. Anche in relazione agli impegni che abbiamo preso insieme prima della costituzione delle commissioni riuscire ad individuare per ogni singola unità operativa la commissione di riferimento in modo che non ci siano difficoltà nell’attribuzione delle competenze tra commissioni e ognuno abbia la competenza chiara, partendo dalle unità operative che sono inserite nella macrostruttura ogni commissione abbia le sue una volta per tutte chiaro all’inizio dell’insediamento, grazie. PRESIDENTE: ci sono altri interventi? Possiamo procedere? Ok, segretario, procediamo con un’unica votazione così come illustrato da Magliocchetti e d’accordo con i colleghi. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità dei presenti. PRESIDENTE: grazie, passiamo al terzo punto all’ordine del giorno.

**Oggetto: Ordine del giorno presentato in data 19.07.2017 dal Cons. Marco Ferrara avente ad oggetto: “Contrarietà alla ratifica dell’accordo economico e commerciale globale (CETA) tra Canada e Unione Europea e conseguenti danni al settore agricolo europeo e italiano”**

PRESIDENTE: consigliere Ferrara, se illustra l’ordine del giorno velocemente. CONSIGLIERE FERRARA: ho voluto interessare questa assise comunale di un tema di politica nazionale che ha un impatto o che potrebbe avere un impatto sull’economia locale, in particolar modo sul settore agroalimentare. Lo scorso 15 febbraio del 2017 il Parlamento Europeo ha approvato la conclusione dell’accordo economico e commerciale globale detto CETA tra il Canada e l’Unione Europea allo scopo di liberalizzare gli scambi tra le due aree commerciali per ridurre le restrizioni ed i dazi doganali applicati sulle merci fino all’annullamento del 98% delle tariffe dell’Unione Europea. Voi dite, questa cosa come fa ad impattare sull’economia di Frosinone e provincia. È molto semplice. Il settore agroalimentare innanzitutto è centrale per quanto riguarda l’Italia ed è molto importante anche per le nostre zone. Quest’accordo, se dovesse essere ratificato dal Parlamento Italiano, comporterà che il Canada potrà esportare in Italia e, se ratificheranno questo accordo gli altri paesi europei, negli altri Paesi europei, tutta una serie di prodotti alimentari. Ma nel Canada non esistono dei divieti che invece esistono in Italia. Vi faccio un esempio per rendere meglio l’idea. Nella produzione del grano in Italia è vietato l’uso di un agente chimico che è ritenuto potenzialmente cancerogeno, che è il glifosato. Ecco, il glifosato in Canada non è vietato. Questo glifosato semplifica la produzione, riduce enormemente i costi produttivi ma ovviamente crea un prodotto innanzitutto molto meno pregiato ma potenzialmente dannoso per la salute. Quindi c’è una doppia problematica, uno per la salute, perché voi sapete benissimo che col grano si fanno degli alimenti fondamentali per il nostro benessere, il pane, la pasta, insomma, voglio dire, l’impatto non è marginale. E poi soprattutto c’è un problema di concorrenza sleale perché abbattere questi costi di produzione con questi agenti chimici che fanno... che semplificano i processi produttivi tagliando i costi, comporterà che le aziende agricole canadesi possano vendere il grano a prezzi molto più bassi rispetto alle aziende italiane. E quindi avremo il produttore delle nostre zone quindi non so di Torrice, di Ripi, di Frosinone, insomma della provincia di Frosinone che si troverà a subire un impatto economico nettamente e profondamente negativo in seguito a questa eventuale ratifica di questo trattato dell’Unione Europea. Quindi la politica nazionale impatta a livello locale. La contrarietà... io chiedo di votare a favore di questo ordine del giorno i colleghi consiglieri comunali perché diamo un segnale che Frosinone, il comune di Frosinone non è d’accordo, è contrario all’approvazione di questo trattato Ceta da parte del Parlamento Italiano. E quindi almeno da un punto di vista... innanzitutto diamo un segno, ma soprattutto da un punto di vista di coscienza noi consiglieri comunali di Frosinone abbiamo fatto il nostro dovere, cioè ci siamo opposti a questa che io vedo un’imposizione della Comunità Europea ma soprattutto un’imposizione che fa gli interessi delle multinazionali e non quelle del popolo. Perché il cittadino si troverà, qualora malauguratamente fosse approvato questo trattato Ceta a dover mangiare, ho fatto l’esempio del grano ma una serie di prodotti alimentari provenienti dal Canada con una qualità inferiore e con un rischio di contrarre delle malattie, addirittura questo glifosato per quanto riguarda il grano è considerato cancerogeno o comunque potenzialmente cancerogeno e con un impatto in termini di fatturato negativo delle aziende nazionali e locali, quindi anche le aziende ciociare potranno avere un impatto negativo in termini di fatturato. Il calo del fatturato comporta riduzione dei costi e quindi potrebbero esserci delle riduzioni di personale e quindi anche un problema occupazionale nel settore agroalimentare. Quindi il mio appello è un voto favorevole per quanto riguarda i colleghi consiglieri comunali affinché Frosinone sia da esempio e possa essere la capofila di tutta una serie di deliberazioni in tanti consigli comunali italiani affinché il Governo centrale rinvii questa decisione o desista, cioè decida di non portare più avanti questo discorso anche perché il prossimo anno, evviva Dio, avremo le elezioni politiche e quindi speriamo che ci sia un cambiamento di rotta verso quest’Europa che porta avanti solo l’interesse delle multinazionali e non quelle dei cittadini e del suo popolo. PRESIDENTE: ok grazie. Ci sono interventi? Prego consigliere Cristofari. CONSIGLIERE CRISTOFARI: no, io rilevo, scusate, semplicemente, proprio dall’ultima frase del consigliere Ferrara, una contraddizione pesante tra, diciamo l’intento giusto e corretto di tutelare i cittadini con invece una scelta tra virgolette di politica antieuropea. Perché qui è il Parlamento che ha votato consigliere Ferrara, non ha votato la commissione. È il Parlamento europeo che ha preso una decisione di ratifica dei trattati, perché di ciò si tratta. E allora venire a dire in consiglio comunale che c’è una volontà dell’Europa malvagia di sotterrare i diritti degli agricoltori ciociari o italiani o nazionali va in forte contraddizione con la maggioranza che esprime in Parlamento Europeo un voto. Io tra l’altro mi sono incuriosito quando ho visto la sua, la sua... e ho notato una grande contraddizione proprio in questa sua... pensavo fosse un errore diciamo dalla rapidità che poteva avere una mozione. Ma ho rilevato una grande contraddizione tra quella che è una scelta del Parlamento Europeo di ratifica di un trattato internazionale. Cioè non è la Commissione Europea, non è il governo dell’Europa, sono i rappresentanti eletti con una maggioranza per altro schiacciante in cui si sono defilati esclusivamente, ci sono i verbali delle votazioni, i populisti. E francamente io ero molto indeciso e capisco il senso di quello che forse è la sua... e questo crea un problema qui dentro io penso, quale fosse lo spirito di questa sua proposta, cioè quello di garantire, tutelare gli agricoltori. E anche in parte... perché si è fatto carico anche di una valutazione molto corretta che è quella che i paesi anglosassoni, spesso, soprattutto quelli di oltre atlantico hanno delle normative molto flessibili oltretutto molto criticabili in regime agroalimentare. Questo vale per alcuni fitofarmaci, vale senz’altro per la sperimentazione genetica sulle specie biologiche. Ma qui però c’è una questione diversa che io credo sia una questione politica. E io faccio appello a tutti quelli che si richiamano all’interno anche di questo consiglio comunale a quella che è un’espressione di una coalizione popolare socialista all’interno del Parlamento Europeo. E crea per me un problema anche nella maggioranza. Quindi io non so se vale la pena di continuare a portare avanti un ragionamento che sì è un ragionamento di bandiera, lei lo ha esteso, lo ha diciamo incentrato sulla provincia di Frosinone, ma è una tutela eventuale degli agricoltori italiani. Ma francamente pongo all’attenzione di questo consiglio che c’è una grande contraddizione tra quello che è lo spirito di chiusura della sua mozione, cioè questa Europa maligna e l’Europa dei popoli che noi abbiamo votato. Non sono i governanti dell’Europa, non sono quelli che vengono da un accordo diciamo politico che vanno a governare, sono gli eletti, i nostri eletti, sono i nostri eletti che sono presieduti dall’onorevole Tajani che è un nostro quasi concittadino, sicuramente un conterraneo molto vicino a questa città, molto vicino alla vostra maggioranza il quale in pectore fa il presidente, dovrebbe fare il presidente del consiglio del centro destra. Francamente a me questo sembra una grande contraddizione. Io personalmente voterò no proprio per le ultime tre parole che lei ha detto nel suo intervento. PRESIDENTE: c’era il consigliere Pizzutelli che voleva intervenire. No, allora Calicchia. CONSIGLIERE CALICCHIA: grazie presidente. Quando parliamo di queste cose, a parte che sono cose che vanno molto al di là delle nostre competenze... dice, impegna il sindaco poi a intervenire nelle sedi opportune. Non so se è l’auspicio che il sindaco diventi deputato o le prime prove per dire intervieni da deputato su questa cosa... quale mano devo alzare... stai tranquillo. Se noi dovessimo intervenire su tutti i temi che vanno al di là delle nostre competenze dovremmo fare un ordine del giorno per dire alla Corea basta con le testate nucleari, basta con queste cose. Detto che questo è un argomento sicuramente attuale che non salvaguarda soltanto gli agricoltori ma dovrebbe salvaguardare tutti i cittadini che poi quel grano lo comprano o comprano il pane fatto da quel grano. Quindi l’argomento è molto al di sopra. Per quello che può servire il mio voto può essere favorevole ma stiamo molto al di là di quelle che sono le nostre competenze anche se l’iniziativa è lodevole. Ma sono altri che se ne debbono occupare e i parlamentari europei probabilmente che stanno lì, qualcuno sarà anche un attimino distratto non solo su questa situazione, ma in un modo molto più complesso e più importante. Non l’hanno ratificato ancora, è in fase di ratifica, è in fase di discussione ma è facile pensare che verrà ratificato purtroppo e noi stiamo a perdere tempo qua perché poi il nostro voto non porterà nessun risultato. Ci perdiamo la nazionale tanto non ci perdiamo niente, perdiamo ancora dieci minuti. Grazie. PRESIDENTE: grazie, prego consigliere Magliocchetti... Consigliere Bellincampi. CONSIGLIERE BELLINCAMPI: grazie presidente. Io concordo con la mancata competenza di questo consiglio comunale come espresso dal collega Calicchia, chiaramente su questa tematica sovranazionale. Però annuncio il nostro voto favorevole come gruppo del Movimento Cinque Stelle perché comunque lo siamo anche a livello nazionale e a livello europeo per quanto riguarda i nostri parlamentari europei. Mi incuriosisce vedere poi come voteranno i suoi colleghi di maggioranza che fanno capo a partiti nazionali che però hanno votato e vogliono ratificare questo trattato. Quindi come è curioso lei collega consigliere Ferrara siamo curiosi anche noi. Grazie. PRESIDENTE: consigliere Magliocchetti prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: grazie presidente. Io ho ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi sia chiaramente del proponente, del collega Ferrara, che da parte dei colleghi dell’opposizione. A me piace sempre chiamarla minoranza piuttosto che opposizione. E in ogni intervento ho trovato degli spunti interessanti di riflessione che a mio modestissimo modo di vedere, mi permetto di suggerire al collega Ferrara con il massimo rispetto per le sue prerogative, è stato esposto, c’è stato un dibattito interessante, ancor più ampio potrebbe essere questo dibattito per cui mi permetto di suggerire di ritirarlo per il momento, approfondimenti, e ripresentarlo in un secondo momento. CONSIGLIERE FERRARA: Voglio rispondere ai colleghi consiglieri. Ringrazio innanzitutto per l’approfondimento e l’interessamento riguardo a questa tematica. Per quanto riguarda il discorso del Parlamento Europeo, il Parlamento Europeo propone la ratifica agli Stati membri perché fortunatamente questi accordi non sono immediatamente esecutivi negli Stati membri; quindi c’è una proposta. Sul fatto che il Parlamento Europeo rappresenti i cittadini, nella democrazia diretta è così, ma bisogna vedere poi dietro quali lobby muovono i voti nel Parlamento Europeo. E secondo me c’è un discorso delle multinazionali estremamente presente per quanto riguarda il Parlamento Europeo. Per quanto riguarda il merito e l’impatto sul territorio non dimentichiamoci che il Canada potrà importare in Italia e negli altri Stati europei gli organismi geneticamente modificati. Quindi poi andrete a spiegare voi che voterete no ai cittadini della provincia di Frosinone perché lo avete fatto quando andranno a trovare nei supermercati e sulle tavole gli organismi geneticamente modificati e se avranno delle conseguenze per quanto riguarda la loro salute. E poi vogliamo parlare delle associazioni di categoria. Cioè la Coldiretti sta facendo una battaglia su questo discorso e la Coldiretti a livello locale mi sembra che abbia un sede e abbia una rappresentanza anche molto cospicua. Vogliamo parlare dei prodotti a denominazione di origine protetta? Vogliamo parlare degli prodotti Igp? Ecco, questi prodotti verranno praticamente sconfessati per la stragrande maggioranza da questo accordo perché l’Italia non avrà più la salvaguardia di 250 marchi riconosciuti sul territorio, sia Dop che Igp, su un totale di 291. Quindi ci troveremo ad avere solamente 41 marchi Dop e Igp tutelati rispetto agli attuali 291. Per tutta questa serie di motivi io chiedo ai colleghi consiglieri comunali di spogliarsi delle vesti di partito e a considerarsi esclusivamente cittadini, consumatori, padri di famiglia. Perché alla fine l’impatto sulla salute potrà essere devastante e l’impatto sull’occupazione, sul sociale, anche nel nostro territorio potrà essere deleterio perché noi ci troveremo ad avere aziende agricole con fatturati in forte diminuzione perché poi non solo non esporteranno in Italia i prodotti ma anche negli altri paesi europei, perché poi il Canada li esporterà in tutti i paesi europei. Quindi l’invito è lasciare stare la propria appartenenza partitica e votare da cittadini, da consumatori. Ovviamente non sono d’accordo sul ritirare la pratica. Quindi votiamo, quello che succede, succede. ...allora fermo restando che la pratica non viene assolutamente ritirata, c’è una richiesta di integrazione nel senso che affinché sia raccolta la mia istanza di considerare tutto l’argomento un discorso da cittadini, un discorso da consumatori, mi viene chiesto, e mi sembra una richiesta ragionevole, di impostare il discorso a livello locale e quindi mi si chiede un’integrazione alla pratica, una sorta di autoemendamento, chiamiamolo così. E si vuole dare attenzione a questa pratica riproponendola nel prossimo consiglio comunale. Io però ne parlavo con il sindaco, poi la voteremo nella conferenza dei capigruppo, poi magari mi aiuterete anche voi capigruppo, e vorrei metterla al primo punto all’ordine del giorno del prossimo consiglio comunale. No non la ritiro, chiedo l’integrazione... PRESIDENTE: la discuteremo all’ufficio di presidenza e poi la riportiamo... CONSIGLIERE FERRARA: non è ritirata, viene riproposta. PRESIDENTE: stasera è ritirata. CONSIGLIERE FERRARA: no viene riproposta al prossimo ordine del giorno PRESIDENTE: vabbè, però stasera è ritirata... CONSIGLIERE FERRARA: non viene votata ma viene riproposta con un integrazione al prossimo ordine del giorno. PRESIDENTE: viene riformulata. CONSIGLIERE … : presidente si può sapere se sarà ritirata o meno? PRESIDENTE: Un attimo, un attimo di silenzio per favore. Un attimo di silenzio. Allora per capirci, la pratica così come prospettata all’origine viene ritirata con l’impegno di riportarla all’ufficio di presidenza e conferenza dei capigruppo così come emendata. CONSIGLIERE FERRARA: Io la ripresenterò nei prossimi giorni presso l’ufficio di presidenza con l’integrazione. PRESIDENTE: ci vediamo domani sera ore 19. Grazie.